ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 2 Settembre 1916* — MATTINO NUM. 244

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'abdicazione del Re di Grecia e la Reggenza del Diadoco annunciate dalla "Reuter,,

Moti rivoluzionari a Salonicco - La guarnigione greca assediata da volontari nazionali si arrende a Sarrail

Le truppe italiane d'Albania occupano Tepeleni sulla Vojussa

Le prime notizie da Salonicco

LONDRA, 1.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Salonicco, in data 30 agosto:

«Da Atene giungono notizie sensazionali; ma, per mancanza di conferma, sono da accogliersi con riserva. Re Costantino avrebbe abdicato; il Principe ereditario sarebbe divenuto reggente; Zaimis conserverebbe la Presidenza del Gabinetto con l'appoggio di Venizelos. Sarebbe stata nuovamente ordinata la mobilitazione generale».

L'«Agenzia Reuter» ha da Salonicco in data d'oggi:

«La scorsa notte una forza composta di gendarmeria e di volontari nazionali circondò la caserma di Salonicco, la cui guarnigione aveva rifiutato di cooperare con essi; tagliò la conduttura dell'acqua e impedì l'approvvigionamento. Verso le quattro una sessantina di soldati tentarono di fare una sortita per recarsi a cercare viveri. Furono scambiate fucilate. I soldati furono costretti a rientrare nella caserma. Due soldati e un gendarme rimasero uccisi e due volontari feriti. Il generale Sarrail intervenne per impedire uno spargimento di sangue. La guarnigione, accettando la mediazione, si arrese ai francesi alle seguenti condizioni: le truppe saranno disarmate ed internate nel campo di Zeitunlik fuori della città; gli ufficiali conservando la loro sciabola, daranno la parola d'onore di non intervenire presso i rivoluzionari. Le caserme sono state occupate provvisoriamente dai francesi. Anche la guarnigione dei forti del piccolo Karaburnu fu circondata e si arrese appena appresa la capitolazione delle truppe di Salonicco. Si attende che il Comitato rivoluzionario assuma il controllo dell'amministrazione in questa parte della Macedonia. La guarnigione greca, arresasi ai francesi, comprendeva 1500 uomini con 11 ufficiali».

Come avvenne la sommossa

SALONICCO, 31.

Sin da martedì si sussurrava ad Atene che fosse stata proclamata la rivoluzione e che il re Costantino fosse fuggito. Queste notizie e quelle della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria avevano eccitato i partigiani dell'intervento e di Venizelos. Un proclama fu pubblicato chiedendo al popolo ed all'esercito di cooperare al movimento mirante ad aiutare gli Alleati, a scacciare il nemico ereditario dalla Macedonia, restituendovi la sovranità popolare. A capo del movimento, che si propone anche di proclamare la mobilitazione generale in Macedonia, sono il tenente colonnello Zimbrakaki, originario di Creta ed il tenente colonnello d'artiglieria Mazarakis. Hanno già data la loro adesione al movimento 150 gendarmi cretesi ed un centinaio di volontari. Il comandante delle truppe regolari colonnello Tripuchis non ha invece aderito. Il tenente colonnello Zimbrakaki, seguito dai gendarmi cretesi e dai volontari, ha percorso le vie principali della città e si è recato al Quartiere generale per acclamarvi gli Alleati. Il generale Sarrail ha risposto ringraziando. Dopo aver costituito un Comitato di difesa nazionale, nella notte, gli insorti si sono impadroniti degli uffici di polizia e dei depositi degli automobili. All'alba vari gendarmi si erano stabiliti nelle vicinanze della caserma, che si trova dietro la sede del Comando greco del Corpo d'armata. Ne è derivato un conflitto fra i gendarmi ed un gruppo di soldati regolari usciti dalla caserma stessa, nel quale vi sono stati pochi feriti ed un morto. Allora distaccamenti francesi hanno circondato la caserma greca. Il generale Sarrail si è recato personalmente a trattare cogli ufficiali greci per indurli a rinunciare ad una opposizione armata.

A mezzogiorno i soldati greci formanti un battaglione, si sono arresi. Essi sono stati disarmati ed hanno abbandonato la caserma sotto la scorta di truppe francesi, diretti al campo di Zeitunlik. La resa è stata fatta alle condizioni seguenti: coloro che aderivano al movimento del tenente colonnello Zimbrakaki sono stati lasciati liberi e messi a disposizione del Comitato di difesa; gli altri sono stati internati dalle truppe francesi a Zeitunlik. Un gruppo di un centinaio di soldati regolari greci acquartierati nel forte del piccolo Karaburnu si sono pure arresi alle truppe francesi alle stesse condizioni. (Ag. Stefani).

Sintomatico silenzio di Atene

LONDRA, 1, notte.

Soltanto stasera abbiamo i primi vaghi barlumi della esplosione rivoluzionaria in Grecia. E' impossibile misurarne la portata mancando ancora seri elementi di fatto. Tutto si basa sopra voci raccolte dai corrispondenti inglesi a Salonicco e trasmesse con esplicite riserve. D'altra parte qualcosa di grave deve essere accaduto ad Atene, giacchè da ventiquattro ore non ne arriva un dispaccio. M. P.

I precedenti

Domenica scorsa Venizelos aveva parlato chiaro al popolo d'Atene: «Sono sicuro, cittadini, che se noi ci limitassimo ad esprimere solo il nostro dolore per i disastri determinati da una politica anticostituzionale che dura da sedici mesi, nè voi nè io resteremmo soddisfatti, giacchè si tratta di sapere quale mezzo ci resta ancora per cercar la salvezza, se il salvarci è ancora possibile. Orbene, io vi raccomando dunque di incaricare la Commissione organizzatrice di questo comizio di nominare una delegazione che vada dal Re a parlargli presso a poco così: «Sire, voi siete vittima di persone che, per demolire l'opera della rivoluzione di cui festeggeremo domani il settimo anniversario, non hanno esitato, cercando di ristabilire il loro regime di corruzione, di sfruttare il rispetto che il popolo deve alla Corona e l'amore che nutre verso di voi, e non hanno esitato ugualmente a compromettere i risultati conseguiti col lavoro rigeneratore di cinque anni e di due gloriose guerre per colpire la persona di uno degli artefici di questi risultati. Voi siete vittima dei vostri consiglieri militari che, con una concezione militare ristretta e nel desiderio di vedere stabilito un regime assolutista che li avrebbe resi in sostanza padroni della situazione, vi hanno convinto che la Germania uscirebbe vittoriosa dalla guerra europea. Voi siete infine vittima della vostra debolezza naturale ed umana, poichè, essendo abituato ad ammirare tutto quanto è tedesco, sorpreso dinanzi a questa preparazione militare senza precedenti, come per tutta l'organizzazione tedesca, avete creduto, non solamente alla vittoria tedesca, ma l'avete anche augurata, sperando che voi potreste, dopo questa vittoria, concentrare nelle vostre mani tutto il potere governativo e mettere in realtà da parte il nostro regime liberale». E Venizelos concludeva, che ove il Re non avesse corrisposto all'imperiosa volontà popolare, si sarebbe allora veduto quel che restasse a fare «per prevenire il disastro verso cui si è trascinati».

E' in questo disperato appello di Venizelos al popolo, è in questo suo porsi a viso aperto contro il Re, che bisogna ricercare l'ultima efficace spinta morale a quel rivolgimento della situazione greca, di cui ci giungono ora da Atene e da Salonicco le prime vaghe notizie? «Il flutto venizelista sale, sale...» scriveva in questi giorni la stampa germanica prevedendo avvenimenti decisivi come inevitabile contraccolpo dell'intervento romeno e dell'offensiva degli Alleati in Macedonia: sarebbe già dunque salito fino al trono costringendo re Costantino ad abdicare?

La notizia diramata dalla *Reuter* sull'abdicazione del Sovrano non è categorica e quelle che ci vengono da Salonicco sui torbidi delle truppe greche e della capitolazione della guarnigione sono tutt'altro che esaurienti; ma l'una e le altre, in attesa di conferme e di maggiori particolari, ci persuadono che in Grecia si stanno svolgendo avvenimenti gravi, che la situazione precipita.

Che re Costantino possa aver deciso la abdicazione non è inverosimile perchè a lui non restavano che due vie estreme nell'attuale frangente: o mutare rotta schierandosi con gli Alleati contro gl'Imperi centrali e contro la Bulgaria, la quale ha invaso il territorio ellenico, o abbandonare il trono. E se questo è il partito a cui si è appigliato vuol dire che gli scrupoli famigliari, le non mai smentite simpatie per la causa tedesca, hanno avuto il sopravvento nell'animo del cognato del Kaiser: re Costantino preferisce posar la corona piuttosto che ordinare al suo esercito di marciare a fianco degli Alleati. Di abdicazione si parlava già da qualche giorno: fu accennato, tra l'altro, che all'abdicazione si sarebbe giunti per una transazione politica: il partito di Venizelos avrebbe cioè appoggiato il Gabinetto Zaimis a condizione che il Re si fosse ritirato dal trono o fosse subito seguito l'ordine di mobilitazione dell'esercito: la malattia del Sovrano avrebbe offerto, dopo tutto, un ottimo pretesto a giustificare apparentemente l'abdicazione e al Diadoco si sarebbe dato il titolo di reggente, non quello di Re.

Pertanto, in attesa di maggior luce sugli avvenimenti, appena accennati, si può affermare che questa è l'ora del nuovo trionfo di Venizelos. Del secondo trionfo, che tutti ricordano in quali circostanze Venizelos balzò subitamente sulla scena politica del suo paese in un momento penoso della dinastia e della nazione, quando scoppiò quel pronunciamento militare che concluse con l'esclusione dall'esercito dei principi, a cominciare dal Principe Costantino, allora Diadoco. Parve allora per un istante che le sorti stesse della dinastia fossero in pericolo. Si parlò di abdicazione di re Giorgio; ma l'energia di Venizelos, la sua opera di riorganizzazione, la fondazione di un partito nuovo e lo sfacelo degli antichi e delle loro vecchie clientele onnipossenti, consolidarono la dinastia: l'adesione della Grecia alla Quadruplice balcanica, in cui il sottile ingegno di Venizelos trionfò delle secolari diffidenze ed anzi dell'odio antico dei greci verso i bulgari, e la marcia vittoriosa dell'esercito greco dalle gole di Tessaglia a Salonicco, cacciando il funesto fantasma della sconfitta di sedici anni innanzi, recò alla dinastia un prestigio nuovo. Re Giorgio morì nell'ora del trionfo, della fede superba nei destini di una Grecia più grande, e re Costantino, succeduto al padre, si mostrò così geloso di quella eredità che non volle assolutamente accedere ai consigli delle Potenze dell'Intesa quando, scoppiata la guerra europea, queste, allo scopo di rifare la triplice balcanica, cercavano di conciliare Serbia, Grecia e Bulgaria. Esse domandavano alla Grecia il sacrificio di quella città di Cavala che la Grecia aveva conquistata e ottenuta dal Trattato di Bucarest, con grande sdegno dei bulgari, ma la Grecia fu irremovibile nel rifiuto. Questi avvenimenti sono di data troppo recente perchè occorra qui ricordare le successive irrequietezze e difficoltà della politica di re Costantino. Ai disperati appelli della Serbia invasa dagli austro-tedeschi la Grecia rispondeva con una neutralità, da cui dovevano poi derivare tutti gli equivoci, le contraddizioni e **le insidie della situazione attuale.**

Il colpo di scena greco
Previsioni dei circoli romani
L'Italia e la Grecia

Roma, 1, notte.

Gli avvenimenti di Grecia producono a Roma impressione profonda e danno la sensazione che la situazione balcanica precipita verso il suo scioglimento. Nella Legazione di Grecia in Roma viene mantenuto il più grande riserbo e si dichiara di non aver ricevuto altre notizie all'infuori di quelle contenute nei due dispacci della *Reuter* intorno alle voci di abdicazione di re Costantino e allo scoppio della rivoluzione in Macedonia. Ma alla Legazione, dove questa sera si veglia fino a tardissima ora in attesa di notizie, traspare la convinzione che la situazione greca assuma gravità eccezionale. Nelle sfere ufficiali italiane la *debacle* greca viene seguita con intensa attenzione, poichè gli avvenimenti che si svolgono ad Atene e a Salonicco assumono particolare interesse per gli interessi italiani. Nelle nostre sfere autorizzate si considerava imminente un colpo di scena; però non si riteneva che esso si spingesse sino all'abdicazione del Re. Le previsioni parvero per un momento doversi limitare alle dimissioni di Zaimis, ma il mutamento di Ministero non avrebbe rimediato ai pericoli della situazione, anzi li avrebbe aggravati lasciando persistere, nella direzione della politica greca, gli elementi, ai quali risale la responsabilità dell'attuale indirizzo, cioè il Re, ed eliminando per contro l'elemento moderatore della situazione, cioè Zaimis. Conseguentemente la logica dei fatti ha spinto la situazione alla sua estrema conseguenza, cioè l'abdicazione del Re. Manca sinora anche al Governo italiano la conferma ufficiale del fatto, ma le notizie pubblicate sono ritenute pienamente attendibili. Se il fatto non fosse avvenuto, dovrebbe avvenire poichè nessun altro rimedio potrebbe liberare la Grecia dalla aggrovigliata attuale situazione. Un complesso di circostanze eccezionalmente gravi spingeva re Costantino a un dilemma: mutare improvvisamente politica oppure abdicare. A quanto pare, il Re di Grecia non ha creduto mutare sostanzialmente politica e preferisce cedere, almeno temporaneamente, la corona al figlio.

Da una rapida inchiesta compiuta nelle nostre sfere competenti e negli ambienti diplomatici dell'Intesa mi risulta che, mentre l'abdicazione è ritenuta il solo scioglimento logico della situazione, la si considera destinata a rimanere temporanea, si pensa che essa abbia soltanto il valore di un espediente eroico. La decisione del Re verrebbe cioè giustificata, non da ragioni politiche, ma da ragioni di salute. Costantino di Grecia riprenderebbe il suo posto a crisi finita. La crisi verrebbe intanto superata colla reggenza del Diadoco e colla formazione di un Ministero nazionale presieduto da Zaimis e destinato ad avere l'appoggio di Venizelos. Il fulcro del nuovo programma greco dovrebbe essere una politica decisamente favorevole all'Intesa: la prima esplicazione di questo programma dovrebbe consistere nella mobilitazione generale greca. Vedremo se domani si confermeranno queste previsioni del mondo diplomatico romano. Certo, la tragicità della situazione greca richiede rimedi eccezionali. Nelle nostre sfere autorizzate si considera che l'attuale crisi greca è la diretta ed immediata conseguenza dell'intervento romeno. Ogni giorno che passa dimostra sempre maggiormente l'importanza della decisione di Bucarest, alla quale tanta parte ebbe l'Italia. L'intervento romeno insieme all'avanzata bulgara ed il movimento rivoluzionario in Macedonia, hanno condotto all'attuale situazione che, per l'Italia, ha un lato particolarmente interessante. Sarà Venizelos l'uomo di domani in Grecia? La risposta non è priva di significato per noi, date le dichiarazioni fatte dall'ex-presidente del Consiglio al *Kyri* sulla partecipazione dell'Italia alla spedizione di Salonicco.

Nelle nostre sfere ufficiali non si è voluto dare importanza alle parole di Venizelos e si è preferito proseguire nel nostro programma coll'importante occupazione di Tepeleni. Il comunicato albanese del generale Cadorna ha importanza non lieve. L'occupazione di Tepeleni, ad una cinquantina di chilometri da Vallona, costituisce una tappa notevole nella marcia intrapresa verso l'interno dell'Albania. Le operazioni del Corpo di spedizione di Vallona si svolgono nel territorio che, con manifesta violazione dei deliberati della conferenza di Londra, ci veniva conteso dalla Grecia. L'occupazione di Tepeleni deve pertanto essere considerata come un notevole passo in avanti nella realizzazione del programma dell'Italia in Albania. S.

Re Costantino di Grecia era salito al trono il 19 marzo 1913, in seguito all'assassinio del padre suo re Giorgio, ucciso a Salonicco da uno squilibrato, certo Schinas, mentre usciva dal palazzo con suo figlio il Principe Nicola e con l'aiutante di campo Frangoudis. Egli è un uomo, alto e membruto, dalla tonda e grossa testa calva e dallo sguardo lento e freddo. Non aveva che ventinove anni, quando, allo scoppiare della guerra greco-turca, fu nominato comandante generale dell'esercito di Tessaglia. Le sorti infelici della guerra, dovute soprattutto alla disorganizzazione dell'esercito greco, si convertirono in crudeli apprezzamenti sulla sua capacità militare. Egli mostrò nella campagna successiva del 1913 che quegli apprezzamenti erano ingiusti. Re Costantino non ha la figura aperta ed arguta del padre: mostra, invece, nel tipo fisico e nella chiusa freddezza del volto, l'influenza del sangue slavo. La madre di Re Costantino era infatti la Principessa Olga di Russia. La famiglia reale di Grecia ha la sua recente origine da Guglielmo, principe di Danimarca, della Casa Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg, al quale l'assemblea nazionale greca, in virtù del protocollo firmato il 5 giugno 1863 a Londra, dalle tre Potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia, offrì la Corona di Re degli Elleni. Il Principe Guglielmo assunse allora il nome di Giorgio I. La Regina Sofia, come si sa, è prussiana e sorella del Kaiser.

L'avanzata italiana in Albania

I valichi delle Alpi transilvaniche superati dalle truppe romene

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 1.

Sulle pendici settentrionali di monte Cimone (valle dell'Astico), nostri nuclei assalirono di sorpresa gli approcci del nemico e li distrussero con lancio di bombe a mano e di tubi esplosivi. L'avversario fuggì abbandonando armi e munizioni che furono raccolte dai nostri. In Valle Sugana, nel pomeriggio del 30 agosto, dopo intensa preparazione delle artiglierie, reparti nemici assalirono le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba, sulla destra del Brenta. Altri nuclei agivano intanto, a scopo diversivo, contro le nostre linee in valle Campello, tra Prima Lunetta e Malga Cenone. I nostri contrattaccarono e misero in fuga l'avversario che lasciò un centinaio di cadaveri su terreno e 35 prigionieri nelle nostre mani. Nell'alto Dogna insistenti tiri di grossi calibri nemici.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri, durante un violento temporale, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni ad est di Gorizia e a nord di Oppacchiasella. Fu subito respinto. Le sue artiglierie tirarono su Cormons, Valisella e Gorizia ove fu di nuovo colpito l'ospedale: alcuni militari di sanità restarono feriti.

ALBANIA. — Il mattino del 30 agosto, una nostra colonna mista con rapida marcia, superando forti difficoltà di terreno, raggiungeva Tepeleni sulla Vojussa e l'occupava senza incontrare resistenza. Nello stesso tempo, nostri reparti di bersaglieri eseguivano un'ardita incursione di carattere diversivo sulle posizioni austriache di monte Gradist e monte Trubes, oltre la Vojussa. Guadato il fiume presso Carbonara, i nostri sotto il violento fuoco delle artiglierie avversarie, espugnavano i villaggi di Klos e di Hekal, organizzati a difesa, prendendovi 72 prigionieri dei quali una quarantina di regolari austriaci e grande quantità di munizioni. A notte, informati del felice esito dell'avanzata su Tepeleni, i bersaglieri rientravano indisturbati nelle nostre linee, sulla sinistra del fiume.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Preveni e Lapai senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

La dichiarazione di guerra della Turchia alla Romania

BASILEA, 1, notte.

Si ha da Costantinopoli che il Governo ottomano fece rimettere ieri sera alle 8 alla Legazione romena la Nota colla quale dichiara guerra alla Romania. (Ag. Stefani).

La Bulgaria dichiara guerra alla Romania

LONDRA, 1, notte.

Si ha da Salonicco: Si annuncia ufficialmente che la Bulgaria dichiarò guerra alla Romania.

I romeni non hanno iniziato l'azione contro la Bulgaria

Zurigo, 1, notte.

Le *Muenchener Nachrichten*, che avevano data la notizia, scrivono: «Non è confermato che i romeni abbiano occupato Rusciuk. L'esercito romeno non ha iniziato alcuna azione contro la Bulgaria, perchè sinora la Romania non ha dichiarato guerra; essa evidentemente vuole lasciare che comincino i russi che sono accolti a braccia aperte nella Dobrugia. Il contegno di attesa della Romania si spiega così».

Le truppe romene avanzano con successo

BUCAREST, 30.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sui fronti settentrionale e nord-occidentale continuiamo ad avanzare con successo in tutte le direzioni. Abbiamo occupato la valle di Tartunga Iairng. Satulus e Darstye presso Brasso e l'importante centro industriale di Petroschani. Le nostre perdite sono lievissime. Sul fronte meridionale, monitori austro-ungarici bombardarono Zimnicea e Turnu Magurele. Nella notte dal 28 al 29 agosto uno Zeppelin e un areoplano lanciarono bombe su Bucarest senza causare danni. (Ag. Stefani).

Ripetiamo questo dispaccio da Bukarest, 28 (ritardato), pubblicato in una seconda edizione di ieri mattina:

Il primo comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale romeno dice:

La mobilitazione generale dell'esercito è cominciata nella notte dal 27 al 28 agosto. La dichiarazione di guerra contro l'Austria-Ungheria fu consegnata il 27, alle 9 di sera. La notte dal 27 al 28 agosto le truppe romene attaccarono la frontiera austro-ungarica. Le truppe imperiali russe alleate cominciarono il passaggio nella Dobrugia ricevute con entusiasmo dalla popolazione. Unità della flotta russa arrivarono a Costanza ove concorrono alla difesa della costa nel Mar Nero. Navi da guerra e batterie austro-ungariche tirarono sulle città di Verciorova, Turnu e Giurgevo.

La risposta di Bratiano a Briand

Parigi, 1, notte.

Il presidente del Consiglio romeno Bratiano rispose col seguente telegramma a quello inviatogli da Briand in occasione dell'intervento della Romania: «Sono tanto più commosso per le parole che voleste rivolgermi, inquantochè esse provengono da colui che colla sua chiaroveggenza, colla sua fiducia in noi tanto contribuì a facilitare il nostro compito. La testimonianza di simpatia che esprimeste in nome della Francia trova un'eco profonda nei cuori romeni. La Romania unita alla Francia da tanti vincoli, da sentimenti di riconoscenza per tutto ciò che essa le deve nel passato, è felice e fiera di lottare al suo fianco per la nobile causa comune. Passando i Carpazi l'esercito romeno invia un vibrante saluto al glorioso esercito francese».

Le sette porte

Parigi, 1, sera.

I romeni hanno decisamente adottato il metodo del silenzio con lo stesso rigore dei bulgari alla loro entrata in azione nel 1912 sino alla battaglia di Kirkilisse. Il metodo ha vantaggi innegabili: lascia il sipario abbassato sino al momento in cui il nemico non ha più nulla da scovrire sull'orientamento dell'attacco. Tutte le notizie parigine sui movimenti ultimi degli alleati romeni, sono fondate quindi su dati non ufficiali. Secondo esse lo stato delle operazioni su tutto il fronte romeno si può riassumere così: L'esercito romeno, pronto la sera stessa della dichiarazione di guerra, si è slanciato avanti e col primo sbalzo ha valicato la creste dei Carpazi e della Bucovina, ed ha traversato il Danubio. L'attacco generale aveva la forma concentrica dalla Valacchia verso nord, dalla Moldavia verso ovest. La sera del 30 agosto l'avanzata era in media di 40 chilometri su tutto il fronte, più accentuata su certi punti come dal lato di Hermannstadt, meno su altri. Tutta la zona espugnata era stata dal principio della guerra potentemente fortificata dagli austro-ungarici, i quali vi mantenevano effettivi numerosi e materiale importante. La rapidità dell'avanzata romena ha avuto il risultato di annientare la resistenza su numerose linee della difesa successive ed ha permesso di impadronirsi di materiale e di depositi di munizioni.

I sette valichi

All'ora attuale sette valichi importanti sono sorpassati. Sono: 1.o il colle del Vulcano che mena nella vallata del fiume Strell, affluente del Maros; da questo valico i romeni, sboccando, hanno occupato la città di Petroseny; 2.o il valico della Torre Rossa donde, come già s'è ripetuto, la colonne degli invasori ha raggiunto Hermannstadt, realizzando una trentina di chilometri di avanzata ed assicurandosi il passo al centro delle ferrovie; 3.o il colle di Torzburg che col 4.o valico del colle Tomos, a 800 metri di altezza, ha offerto ai romeni la strada di Kronstadt a 15 Km. nell'interno dell'Ungheria: anche qui il centro di cinque ferrovie è caduto nelle loro mani; 5.o colle di Botsa i romeni si sono spinti per cinquanta chilometri nell'interno della Transilvania sino a Kesvivasarhely. Gli ultimi due valichi traversati ed oltrepassati sono il colle di Gyimes ove passa la ferrovia ed il colle di Vekus che mena a Tolgyes. Questa pure è occupata. Così, quasi senza colpo ferire, i romeni hanno conquistato la quarta parte del territorio che meditavano di liberare: le tre reti ferroviarie principali e tutto il paese in loro possesso o paralizzato sotto il tiro dei loro cannoni. Lo Stato Maggiore romeno ha fatto sapere che non pubblicherà i risultati ottenuti se non quando il grosso della massa dei suoi eserciti avrà raggiunto od oltrepassato gli obbiettivi principali proposti alla sua azione. Nelle sfere romene di Parigi si crede che il vero primo comunicato, che permetterà di eliminare ogni dubbio sulla direzione seguita dalla maggior parte delle forze romene sarà pubblicato tra due o tre giorni. Si aspetta intanto l'annunzio della grande offensiva dei Corpi russi comandati da Letchitsky e giunti ai confini della Bucovina e dell'Ungheria. La loro marcia potrebbe indicare il movimento in avanti di tutto l'esercito di Brussiloff in modo da avviluppare, col concorso romeno, la Transilvania: doppio movimento, operato da forze che scenderebbero verso Klausenburg capitale amministrativa, mentre altre si dirigerebbero sui comitati di Csikszereda. Ad assicurare unità all'azione russo-romena dal 28 agosto un delegato dello Stato Maggiore romeno collabora col capo di Stato Maggiore russo Alexeieff. Uno degli articoli della convenzione militare conclusa tra l'Intesa e la Romania precisava le condizioni di questo doppio Comando.

Il primo convoglio di prigionieri catturati a Cronstadt è giunto ieri l'altro a Bucarest. Sono tra essi quaranta tedeschi. Secondo alcuni calcoli, basati sui corpi austriaci identificati negli altri fronti precedenti, non pare che l'arciduca Federico abbia potuto raccogliere sul nuovo oltre dieci divisioni rappresentanti al massimo una

toventimila combattenti. E' naturale che con tali effettivi sia impossibile mantenersi sull'arco di seicento chilometri delle Alpi transilvane. E' naturale anche che gli austriaci ripieghino combattendo sulle alture che costituiscono una specie di linea rettilinea, dietro la curva maggiore e misurante circa trecento chilometri. La manovra è facilitata dagli scaglioni successivi delle montagne. Con questa tattica difensiva l'Arciduca cerca evidentemente di guadagnare il tempo necessario ad Hindenburg per iniziare le sue operazioni di soccorso.

Il soccorso di Hindenburg

Non vi è dubbio sul lato ove Hindenburg, come generalissimo della coalizione austro-tedesca, svilupperà il suo prossimo sforzo. Sicuramente dal lato del Danubio tenterà di salvare gli imperi centrali e i loro alleati dalle contingenze gravi che l'entrata in guerra della Romania ha causato. Non occorrono lunghe deduzioni per capirlo. Hindenburg fu sempre contrario all'attacco contro Verdun. Quella, come ogni altra operazione sul fronte occidentale, data la perfezione dei trinceramenti dei due avversari sempre gli parve sterile. Non potrà quindi che mantenere la difensiva sulle linee fortificate innanzi agli eserciti anglo-francesi. Sul settore settentrionale del fronte russo nulla può trattenerlo. L'autunno precoce, come Ludovico Naudeau spiegava l'altro giorno nel *Temps*, sta trasformando in paludi le terre del bacino della Dvina, e la regione dei laghi lituanici come le rive del Pripet. In Volinia la controffensiva già preparata è paralizzata prima anche degli ultimi eventi e poi anche colà il clima ostile impedisce agli avversari di spingersi avanti.

Il forzamento della barriera di Transilvania da parte dei romeni e la loro irruzione nelle vallate attigue toglie anche qui ogni seduzione al generalissimo tedesco di operare. Si può dunque inferire che il teatro su cui la partita capitale si svolgerà prima dell'inverno sarà quello del Danubio o della frontiera meridionale rumena. Qua i coalizzati tenteranno il gran colpo il cui successo assicurerebbe loro il mantenimento e il collegamento necessario alla integrità della strada d'Oriente e la disposizione dei granai nelle pianure valacche. Su gli sbocchi immediati di questo teatro oltre le forze austro-tedesche presenti e le future, Hindenburg dispone di centomila bulgari e duecentomila turchi, questi da tempo inerti tra Adrianopoli ed il Mar Nero. La sua prima cura è stata quella di confermare a Mackensen il comando in capo degli eserciti balcanici. A prevenire l'azione dei due marescialli tedeschi gli alleati si preparano emulando i romeni.

Il risultato non sembra dubbio oggi come non lo sembrava ieri; ma i giornali credono necessario tornare sulla necessità che l'esercito di Salonicco non lasci a Mackensen il tempo di raggruppare i suoi eserciti cominciando a soccorrere la Bulgaria, ma accentui prima la sua marcia da Salonicco verso il nord. « E' urgente — scrive Marcel Hutin — che il generale Sarrail operi rapidamente e metodicamente nei punti opportuni per costringere i bulgari (minacciati a nord-est dai russi discesi nella Dobrugia e dalle truppe romene e russe a Rustsciuk) a ripiegare da tutto il fronte macedone ».

La situazione in Bulgaria

La prospettiva di vedere la Bulgaria cedere fu prima accentuata da un'informazione dell'*Agenzia Radio*, secondo cui il Governo di Sofia, invitato dal Governo turco a dichiarare la guerra alla Romania, avrebbe affermato che non piglierà questa decisione se la Turchia non le assicura il rinforzo di duecentomila uomini. Come osserva il *Petit Parisien*, la dichiarazione di guerra della Bulgaria non avrebbe importanza capitale, ma il silenzio bulgaro potrebbe avere un significato speciale, perchè dimostrerebbe che il regime delle alleanze vacilla. Dopo le informazioni di fonte spagnuola trasmesseci ieri l'altro circa l'ipotesi che il re Ferdinando di Bulgaria abdichi a favore del principe Boris, a cui sono attribuiti sentimenti francofili, corrono altre voci come per accreditare l'affermazione di una prossima evoluzione. La principessa Eudossia, sorella di Boris, è rimasta, malgrado la guerra, socia della società religiosa la Noel, che ha sede a Parigi e gruppi numerosi in molti altri paesi. Lo consocie facevano allusione all'errore della politica bulgara, a realpenente e a possibili mutamenti in alto. « Tutto ciò può accadere, senza dubbio, — scrive il *Gaulois*, — ma si tratta d'ipotesi a cui si avrebbe torto di attribuire un gran valore; non si basano per momento su nulla di serio ». Altri attribuiscono tutto a manovre attive al doppio gioco di Coburgo a Sofia: « Il Governo di Sofia non è stato preso alla sprovvista dall'attacco romeno — scrive il *Journal*. — Resta a sapere se gli alleati tollereranno il doppio gioco ». Il *Journal* sembra attribuire molto valore alle informazioni giunteci da Bucarest, le quali dipingono a colori foschi la situazione interna della Bulgaria. Questa, esausta finanziariamente, è all'estremo delle sue risorse economiche. Il malcontento della popolazione cresce colla miseria. L'opposizione a Radoslavoff cresce. Anche Malinoff, capo dei democratici, con trenta seguaci ha preso partito decisivo contro il Governo. I suoi alleati sono cinquanta parlamentari iscritti al partito agrario. I membri di questo partito, tutti grossi proprietari, sanno che la Bulgaria corre al precipizio economico. Si muore di fame nelle campagne, i granai sono vuoti, i campi abbandonati. Undici socialisti democratici con Sakasoff a capo, sette partigiani di Gheshoff e due di Daneff completano l'arcobaleno dell'opposizione risorta: un totale di centodieci parlamentari. Inoltre l'informatore precisa i fatti che indicano la tensione tra turchi e bulgari. Tra altri, questo: il 4 agosto Sofia celebrò in modo clamoroso l'anniversario della rivoluzione bulgara in Macedonia. Per esaurire il tema vi segnalo un dispaccio dell'*Agenzia dei Balcani*, affermante che la Germania avrebbe intimato ieri l'altro alla Bulgaria di dichiarare immediatamente la guerra alla Romania. E' ipotesi del generale Berthaux che i tedeschi, per indurre l'alleata riluttante ad affrontare il nuovo nemico, attaccherebbero i romeni dal lato della Bulgaria. Tale potrebbe essere l'inizio dell'attività di Mackensen.

D. R.

Migliaia di Russi marciano già sulla Bulgaria

Londra, 1, sera.

Il Daily Mail ha da Amsterdam: I giornali tedeschi annunciano che i romeni occupano i due passi di Hermannstadt ed hanno operato il loro congiungimento colle truppe avanzanti da Brasso. Più a nord romeni e russi si congiungono nella Bucovina. Pontoni gettati dai russi sul Danubio hanno permesso già a parecchie migliaia di uomini di marciare sulla Bulgaria.

(*Ag. Stefani*).

Nessuna azione di fanteria sul fronte macedone

Il cannoneggiamento decresce

Parigi, 1, mattino.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 31 agosto, dice: Ieri non si segnala alcuna azione di fanteria sull'insieme del fronte. Il cannoneggiamento decresce nella regioni di Doiran e del lago di Ostrovo.

Convocazione del Senato romeno

Per il Ministero Nazionale

Bandi, concentramento di sudditi nemici e dimostrazioni.

Bucarest, 28 (Ritardato).

Il Comando Supremo dell'esercito è stato assunto personalmente dal Re. Il generale Iliescu fu nominato sottocapo di Stato Maggiore. Alla nomina del Capo di Stato Maggiore non si provvide ancora. Il Parlamento è convocato per sabato prossimo ma terrà una sola seduta. Il Consiglio dei ministri stabilì in massima che le basi del Gabinetto vengano allargate mediante la nomina di ministri, sottosegretari di Stato senza portafogli. Questi provvedimenti si effettueranno soltanto nella prossima settimana.

Col mezzo di banditori furono proclamate ieri sera la mobilitazione generale e lo stato d'assedio. I sudditi austroungarici e quelli degli Stati alleati all'Austria-Ungheria vengono inviati in campi di concentrazione. Manifestazioni popolari percorsero la città durante la serata, inneggiando al Re, al presidente del Consiglio Bratiano, alle Potenze dell'Intesa e alla guerra. Gruppi di manifestanti si recarono a inneggiare all'Italia dinanzi alla Legazione italiana.

Bucarest, 31.

Le truppe serbe entrate in Romania per l'azione combinata colle forze russo-romene furono accolte con entusiasmo dalla popolazione del Regno. Le truppe serbe sono sotto gli ordini dell'excapo di Stato Maggiore e generalissimo serbo Gadjitcheff.

Le prime vittorie romene

e il problema balcanico

Parigi, 1, sera.

I critici militari elogiano le prime e silenziose vittorie dei romeni, conosciute soltanto dai comunicati nemici; studiano le operazioni dell'esercito romeno, i diversi obbiettivi dei movimenti convergenti; ed attendono una grossa offensiva [illegible] ai confini fra la Bucovina e l'Ungheria. I giornali sembrano ansiosi di conoscere le intenzioni della Bulgaria: ricercano le ragioni che hanno ritardato la sua dichiarazione di guerra alla Romania e pongono in rilievo l'importanza di tale fatto perchè attesterebbe che il regime dell'alleanza degli Imperi centrali è vacillante, ciò che spiegherebbe la diffidenza della Germania verso il gabinetto di Sofia. I giornali vedono una prova di tale situazione nella scarsa premura che si danno i bulgari di soccorrere i loro alleati e nella condizione posta da Radoslavoff che 200.000 turchi vengano messi a sua disposizione. Il *Gaulois* rileva: « Il rendez-vous degli alleati è ora Sofia perchè il giorno in cui saremo padroni dell'unica via che unisce gli Imperi centrali con l'Oriente, la Germania e l'Austria avranno cessato di regnare sui Balcani e nel Bosforo, i turchi non esisteranno più e la Serbia sarà risuscitata ».

Il *Petit Parisien* spiega in un articolo la relativa calma che regna su tutti i fronti da una quindicina di giorni. Il giornale dichiara che non bisogna stupirsi di questa situazione. Dopo i brillanti risultati degli alleati in Bucovina, in Galizia, sull'Isonzo e sulla Somme, conseguenza di mesi di preparazione e di sforzi, una sosta era inevitabile. L'insieme delle operazioni dei russi e degli italiani, degli inglesi, dei francesi costituisce come la prima fase di una offensiva generale. La seconda fase viene attualmente preparata durante il periodo di relativa calma che i tedeschi sono nell'impossibilità di interrompere. Gli austro-tedeschi devranno fare fronte a nuovi attacchi più formidabili dei primi. L'arresto dei russi, dopo la conquista della Bucovina e della Galizia, è pure indispensabile per la preparazione della nuova offensiva in collegamento con quella dei romeni, già probabilmente iniziata. Il giornale rileva che nella regione di Verdun i tedeschi abbiano avuto mezzo milione di uomini fuori combattimento dal 21 febbraio. Il totale dei prigionieri non feriti presi dai francesi dinanzi a Verdun e sulla Somme supera i 53 mila uomini. Le gravissime perdite hanno grandemente contribuito alla demoralizzazione constatata nelle lettere che provengono dalla Germania e che va aumentando ogni giorno.

La diminuzione delle risorse tedesche

per l'intervento romeno

secondo i computi francesi

Parigi, 1, mattino.

Ognuno ha chiaramente il sentimento istintivo che l'intervento romeno ha dovuto produrre una depressione morale molto grave sulla popolazione degli Imperi centrali. Tuttavia è utile ragionare su questo sentimento e quindi prevedere con calma i risultati che si possono attendere dal punto di vista militare.

I Governi centrali che conoscevano senza dubbio la evoluzione della politica romena hanno certamente preso misure per opporsi ad una avanzata troppo facile dell'avversario. Si può supporre che una diecina di Divisioni austriache siano state inviate per questa ragione in Transilvania. Esse troveranno un terreno difficile, la cui natura imporrà all'armata romena un'avanzata metodica e relativamente assai lenta. Nondimeno non bisogna dimenticare che la Romania mette in linea 16 Divisioni fresche e che essa possiede un totale di più d'un milione di uomini istruiti. L'Austria, già intaccata nella sua integrità, spossata dalle battaglie in Bucovina, che le costano più di 500.000 uomini, di cui 350.000 prigionieri, non avendo più altre risorse che i 400.000 uomini dei Depositi e l'incorporazione eventuale della nuova classe, inchiodata sull'Isonzo dall'offensiva italiana, dovrà fare fronte a questo nuovo pericolo e turvi fronte ormai sola. Le otto o dieci Divisioni che essa ha portato frettolosamente contro i romeni mancheranno evidentemente sugli altri teatri di operazione. Dunque su questi teatri i tedeschi saranno costretti a sostituire gli austriaci. Siccome dal 21 febbraio, primo giorno dell'attacco a Verdun, essi hanno certamente perduto sia sulla Mosa, sia sulla Somme e in Russia più di 700.000 uomini, dal principio dell'offensiva russa, per aiutare gli austriaci essi sono stati obbligati a trasportare sul fronte orientale, nella regione a sud del Pripet, 23 Divisioni. Di queste Divisioni, 9 sono state prelevate sul fronte occidentale, e di queste 9 Divisioni, le ultime quattro, malgrado la pressione continua dell'offensiva anglo-francese, sono state tolte dopo il 1.o luglio.

Risulta che il numero delle unità che i tedeschi credevano di potere mantenere in riserva o in ricostituzione nei depositi diminuisce considerevolmente. Così anzitutto le loro truppe non possono più avere il riposo periodico necessario quando si combatte una lotta così dura e così lunga, o d'altra parte le loro perdite si mantengono così elevate che essi devono fare appello sempre più alla classe del 1897 per rimpiazzarle.

L'intervento romeno, creando una estensione di fronte maggiore e quindi un consumo maggiore delle forze tedesche, aggraverà considerevolmente questa situazione. Anche se l'intervento della Romania non ottenesse che questo risultato, esso sarebbe capitale, senza parlare di avvenimenti fortunati che possono sopraggiungere.

Si può considerare altresì la diminuzione certa di tutte le risorse economiche di cui la Germania usufruiva in un paese agricolo molto ricco e l'isolamento probabile in un periodo di tempo più o meno vicino della Bulgaria e della Turchia. (*Ag. Stefani*).

Lo Czar ad un eroico aviatore francese

Pietrogrado, 1, sera.

Lo Czar ha conferito la croce dell'Ordine di San Giorgio al sottotenente aviatore francese Pepin, rimasto ucciso durante un combattimento contro tre aeroplani nemici.

La nuova situazione internazionale

nei fogli di Pietrogrado

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado: « La nostra dichiarazione di guerra ha prodotto simpaticissima impressione. Una imponente dimostrazione formata di circa 30 mila persone è sfilata sotto l'ambasciata italiana, dove il nostro ambasciatore marchese Carlotti parlò, terminando il suo discorso con alcune frasi in lingua russa, che hanno suscitato un delirante entusiasmo. Interprete dei sentimenti della folla pronunziò un caldo discorso tra vive acclamazioni un vecchio operaio russo. L'intervento della Romania, preveduto soltanto in ristretti circoli che mantennero il più rigoroso silenzio, ha prodotto una gradevole sorpresa in tutta l'opinione pubblica russa. I giornali vi dedicano lunghi articoli in cui, congratulandosi e dando il benvenuto alla Romania, esaminano le ragioni dell'intervento e fanno liete ipotesi, prevedendo vittoriose conseguenze. Ottima impressione produce la nota romena, in cui si constata la perfetta analogia colle motivazioni della guerra italiana.

La *Novoie Vremia*, dopo avere analizzato questa significante analogia, dice che questa è una prova della grande verità che è stata dimostrata da questa guerra, cioè che l'unione, ed anche solo l'accordo, di nazioni indipendenti colla Germania indipendente, si è dimostrata impossibile. Il maggiore lavorio delle ipotesi verte su due punti: Lo sulle future relazioni tra la Bulgaria e la Romania, se cioè la Bulgaria collaborerà attivamente coi suoi attuali alleati, e cercherà di sottrarsi a quella linea di condotta che l'attitudine della Germania verso la Romania sembra additarle, anzi, imporle. A questo proposito tutti i giornali si pongono il problema perchè la Germania abbia così prontamente reagito contro l'intervento romeno, mentre dopo 15 mesi ha ancora preferito lasciare all'Italia l'iniziativa della rottura formale. Oltre che al temperamento impulsivo del Kaiser, il *Brech* ritiene che la condotta della Germania si debba ad un senso di delusione dei tedeschi per l'intervento romeno.

La *Birjevia Viedomosti* dice che la pronta dichiarazione di guerra si deve a ragioni di politica interna ed alla necessità di dimostrare all'opinione pubblica tedesca che la Germania nulla teme. Una personalità interrogata crede invece che la mossa miri ad impegnare maggiormente a fondo la Bulgaria che, forse cominciava a tentennare. Il secondo problema, del quale però è impossibile dare una risposta fondata, dato l'assoluto silenzio delle sfere ufficiali, è di sapere quale direzione e con quali obbiettivi si svolgeranno le azioni dell'esercito romeno, e cioè: se l'immediato contatto coi russi avverrà nella zona centrale di Predeal o più ad occidente, allo scopo di tagliare le comunicazioni tra l'Austria e la Bulgaria. Il *Retch* dice che, comunque, l'esercito russo, sicuro del suo fianco sinistro, potrà vantaggiosamente raccorciare il suo fronte. I giornali prevedono che l'intervento della Romania avrà molta influenza sulla politica della Grecia, ma prevale al riguardo delle eventuali tardive decisioni della Grecia un sentimento di disistima e di diffidenza. Si dichiara infatti che solo il ritorno di Venizelos potrebbe parzialmente riabilitare il popolo greco dall'abiezione politica e morale in cui lo ridusse la inettitudine e la pusillanimità dei suoi governanti ».

Un attacco austro-tedesco sullo Stochod

respinto dai russi

Pietrogrado, 31.

Un comunicato delle ore 12,55 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sulla riva occidentale dello Stochod la mattina del 30, dopo una breve preparazione dell'artiglieria, il nemico attaccò le nostre posizioni nel settore a nord del villaggio di Gheleniue. Respingemmo tutti gli attacchi con grandi perdite per gli avversari.

In direzione di Kovel, nella regione del villaggio di Vallisk, due aeroplani nemici attaccarono un nostro velivolo che venne abbattuto e cadde nelle nostre linee. I valorosi aviatori sottotenente Tikhonoff ed osservatore tenente Danilovitch perirono.

I franco-inglesi

hanno ripreso le operazioni

sospese da cinque giorni pel maltempo

Londra, 1, mattino.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Nei dintorni del bosco di Foureaux il nemico ha lasciato le sue trincee con l'intenzione di attaccare, ma è stato arrestato dal fuoco delle mitragliatrici, che hanno infranto immediatamente il tentativo.

Stamane vi è stata qualche attività di mine dalle due parti verso Neuville, Saint Vaast e sul saliente di Loos. Durante la giornata si è avuto un bombardamento abbastanza vivo in vari settori. Fra i vari prigionieri segnalati stamane vi sono otto ufficiali.

Parigi, 1, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Essendo tornato il bel tempo, sono state subito riprese le operazioni che erano state interrotte da cinque giorni sul fronte della Somme. Gli inglesi hanno realizzato nella direzione di Martinpuich una avanzata che porta la loro linea nelle immediate vicinanze del villaggio. Le truppe francesi, dopo avere energicamente arrestato un attacco dei granatieri tedeschi contro il bosco di Maurepas, hanno ampliato le loro posizioni nelle vicinanze di Estrées e di Soyecourt. Non si tratta, è vero, che di azioni locali e secondarie, ma gli avvenimenti stanno per prendere indubbiamente una nuova piega in questo settore.

Infine dinanzi a Salonicco si è ristabilita la calma, senza dubbio momentaneamente.

Il comunicato delle 15

Battaglie aeree - Aviatik abbattuti

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla fronte della Somme attività dell'artiglieria francese nelle regioni di Estrées e di Soyecourt. Fra l'Oise e l'Aisne i francesi eseguirono colpi di mano sulle trincee tedesche dinanzi a Nouvron e ricondussero prigionieri. Nella foresta di Apremont un piccolo fortino tedesco alla Croix de Saint Jean fatto saltare dal Bois le Prêtre [illegible] di sbarramento francese fece fallire colpi di mano tedeschi. Notte calma sul resto del fronte.

Malgrado le nebbie e le nuvole, sulla maggior parte del fronte l'aviazione francese fu notevolmente attiva. Sul fronte della Somme quattro apparecchi tedeschi furono abbattuti; uno [illegible] [illegible] ad infrangersi presso [illegible] [illegible] abbattuto da [illegible] gli altri tre si abbatterono ad [illegible] e sud-est di Peronne. Due apparecchi sono stati veduti cadere [illegible] di direzione nella medesima regione. [illegible] un Aviatik gravemente colpito [illegible] un combattimento aereo, cadde nelle linee tedesche a nord di [illegible]. Un altro apparecchio tedesco colpito dai nostri [illegible] [illegible] [illegible] a nord-est di [illegible]. [illegible] aviatori furono fatti prigionieri. Un altro apparecchio tedesco [illegible] [illegible] nelle linee francesi [illegible] Ribecourt (Oise): due passeggeri furono fatti prigionieri.

Esercito d'Oriente: Nessun avvenimento da segnalarsi. Continua il cannoneggiamento sul resto del fronte.

Il comunicato francese delle 23 di [illegible] dice:

Sul fronte della Somme la nostra artiglieria si è mostrata attivissima durante la giornata. A nord un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre posizioni del Bosco di Maurepas è stato facilmente respinto. A sud della Somme abbiamo compiuto riuscite operazioni di dettaglio che ci hanno permesso di realizzare qualche progresso a sud del villaggio di Estrées ed a sud-ovest del Bosco di Soyecourt, ove abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Il nuovo omnibus finanziario per 100 milioni

La tassa di assistenza civile — Il monopolio di vendita dei fiammiferi — Nuova imposta sui profitti di guerra.

Roma, 1, sera.

Il nuovo omnibus finanziario presentato ieri dal ministro delle finanze alla firma luogotenenziale, consta di sei allegati, che avranno vigore per la durata della guerra.

Il contributo per l'assistenza civile

Il primo istituisce un contributo straordinario una volta tanto per l'assistenza civile, commisurato con criterio progressivo su quanto il contribuente paga al Comune per tasse e sovrimposta fondiaria. Sono ammesse in detrazione e compensazione le somme che il contribuente avrà già versato per l'assistenza civile. L'applicazione del contributo è facoltativa ai Comuni entro un massimo di aliquota, salvo il diritto della Giunta provinciale amministrativa di compierla d'ufficio quando ne risulti la necessità. L'erogazione è affidata ad un'apposita Commissione, oppure ai Comitati di assistenza, regolarmente funzionanti.

Provvedimento a favore dei Comuni

Anche il secondo allegato contiene provvedimenti a favore dei Comuni, e cioè la proroga dei canoni daziari governativi fino al 31 dicembre; la facoltà, dietro il concorso di determinate condizioni, di imporre il dazio su nuove voci, esclusi i consumi popolari, anche senza il contemporaneo sgravio di generi di prima necessità; l'elevazione del limite della minuta vendita delle bevande nei Comuni aperti ed altre misure daziarie, intese specialmente a reprimere le frodi nella vinificazione.

Il terzo allegato istituisce a favore dello Stato un'addizionale, pari ai tre quarti del massimo della tariffa sul dazio governativo, sulle bevande con facoltà ai Comuni di applicare a proprio vantaggio un ulteriore addizionale del 25 per cento, oltre a quella del 50 per cento già consentita dalla legge.

Nuova imposta sui profitti di guerra e il monopolio della vendita dei fiammiferi

Il quarto allegato eleva le aliquote delle imposte sui profitti di guerra, salvo che per i redditi agricoli, e riforma la tabella delle tasse di concessione governativa per le esportazioni.

Il quinto allegato istituisce il monopolio di vendita sui fiammiferi.

Il sesto introduce una tassa di bollo per trasporto di oggetti sulle ferrovie e tramvie intercomunali; l'applicazione di una tassa di bollo sulle cassette di custodia presso le Banche, e regola a base decimale il bollo delle cambiali.

Dal complesso di questi provvedimenti è preveduto un gettito di oltre 100 milioni a vantaggio del Tesoro, oltre quello che si verificherà a favore dei Comuni.

Con decreto di pari data, relativo alla tassa di bollo sulle copie degli atti privati delle società per azioni, viene concesso alle società l'uso della carta libera da bollarsi con marche e punzone, invece della carta filogranata, per le copie degli atti destinati alla registrazione, rendendo così possibile alle società l'uso dei propri modelli a stampa.

Infine, con altro decreto venne abolita la facoltà ai Comuni di imporre una tassa sulle visite sanitarie delle carni macellate introdotte nei Comuni stessi.

Politica interna equanime

Una nota sul ministero Boselli

Roma, 1, sera.

Il *Popolo Romano* notando che il funzionamento della censura è rimasto sostanzialmente durante il Ministero nazionale quale era durante il Ministero Salandra, rende omaggio in senso generale all'operato del Gabinetto Boselli che ha dimostrato e dimostra un'attività positiva e un senso di equanimità che specialmente nella politica interna trova quasi sparito: « Siamo usciti dai metodi di una politica interna a base di espedienti più tardi che sagaci impostati al lievito delle piccole utilità e dei favoritismi per gli uni e delle meschine ostilità per gli altri. Assistiamo infatti ad una serie di provvedimenti di indole economica e sociale che sono diretti ad alleviare i disagi della guerra agevolando l'attività degli enti locali per quelle provvidenze e provvidenze di indole amministrativa che sono reclamati dalle circostanze, specialmente là dove si fanno maggiormente sentire le deficienze che acuiscono i disagi ed il malessere. Non bisogna dimenticare — prosegue il *Popolo Romano* — che questo disagio, conseguenza naturale della guerra, appare anche più sensibile per il fatto che alcune regioni, dove le industrie e i traffici costituiscono un notevole coefficiente, traggono dalla guerra notevoli e insperati benefici, mentre nelle altre le condizioni sono venute peggiorando per la deficienza di mano d'opera e di risorse finanziarie.

« Un esempio di questa disparità ce lo offre l'interpellanza alla Camera dell'on. Grosso-Campana dalla quale risulterebbe che una Società industriale del Piemonte, dopo avere realizzato in un anno, ossia nell'esercizio 1915, undici milioni di utili non avendo che un capitale di cinque milioni, ha deliberato di sciogliersi prima di avere compiuto il periodo di anni stabilito nel suo statuto all'atto in cui venne fondata. Nè l'azienda torinese può dirsi la sola; varie altre ve ne sono come del resto vi sono non poche ditte private o in accomandita le quali, dopo la guerra, non avranno più bisogno davvero di proseguire nelle industrie e nei traffici cui si erano dedicate. Noi non abbiamo il dovere di sostituirci all'azione dell'Autorità, cui spetta, per il Codice di commercio, di vigilare a che siano osservate le prescrizioni di legge, abbiamo soltanto voluto citare il fatto più che altro dal punto di vista politico ed economico nel senso della disparità di condizione rilevando per ragioni di equità che il Ministero attuale si è mostrato finora molto solerte e molto avvisato nel trovare il modo ed i mezzi per rendere meno sensibili le condizioni difficili delle regioni agricole e montane alle quali la guerra ha reso naturalmente più difficile la vita. L'equanimità per i Governi è altrettanto di giustizia e noi speriamo — conclude il *Popolo Romano* — che il Ministero attuale proseguendo riuscirà a rendere meno sensibile per le regioni specialmente agricole la disparità di condizione ».

L'on. Boselli alla vedova di Sauro

Roma, 1, sera.

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli ha oggi inviato alla vedova Sauro il telegramma seguente: « Alla vedova Sauro, Venezia. La memoria di Nazario Sauro vivrà perpetua fra quelle dei più eroici martiri della redenzione italiana. I mirabili ardimenti di lui, l'animo invitto, la fortissima risoluzione onde incontrò la morte, nefanda per chi la ordinò, gloriosa per lui e per la Patria, sono esempi che attestano la italiana virtù e ne tramandano le aspirazioni e i doveri alle venture generazioni. L'Italia si inchina, esimia signora, al dolore suo e dei suoi figli che è dolore nazionale. A lei le spose e le madri d'Italia rivolgono il cuore commosso; lo esprimo il sentimento del Governo e dell'intero Paese. — *Boselli* ».

Notevoli parole di Re Alfonso

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 31, sera.

Nel discorso pronunciato dal Re di Spagna al banchetto offertogli dallo Sporting Club di Bilbao, il Sovrano fece allusione alla guerra con le parole seguenti: « Siamo col cuore con tutti i paesi che partecipano alla lotta; ci impietosiamo ai loro dolori, alle loro sofferenze poichè in questo consiste la vera carità cristiana, ma dobbiamo anche essere sempre pronti moralmente e fisicamente affinchè se le circostanze ci ponessero in una situazione critica, come avvenne per altre nazioni, possiamo affrontarla a fronte alta, con spirito sereno ». Rispondendo poi agli elogi rivoltigli dal presidente del Club circa l'opera spiegata a favore dei prigionieri di guerra, Alfonso disse: « Poichè oggi la bandiera spagnuola non sventola sui campi di battaglia e che tutti gli spagnuoli sentono la necessità di far amare e rispettare l'emblema patrio, l'ho portato sul campo di battaglia della pace e della carità. Così facendo, non merito personalmente nessun elogio poichè, essendo il Re di Spagna, rappresento gli spagnuoli e a tutti i miei sudditi spetta la gloria dell'opera che essi approvano.

D. R.

Un rifiuto tedesco all'Olanda

Parigi, 31, sera.

Il Governo tedesco ha respinto la domanda, trasmessa per tramite del Governo olandese, formulata da parecchi comitati olandesi di essere autorizzati a recarsi a raccogliere nei dipartimenti invasi i bambini e trasportarli in Olanda ove si provvederebbe al loro mantenimento. Pretesto del rifiuto, le operazioni militari attualmente in corso e le difficoltà delle comunicazioni. La notizia ha prodotto in Olanda penosa impressione tanto più che è noto che parecchie migliaia di bimbi tedeschi deboli, in seguito alla mancanza di alimentazione speciale, furono accolti in Olanda e che un'attivissima propaganda tedesca si esercita affinchè le famiglie olandesi consentano di incaricarsi di uno o parecchi bambini tedeschi o contribuiscano al loro mantenimento in Olanda mediante la sottoscrizione mensile di trenta fiorini.

D. R.

Il progetto tedesco per la Polonia

L'Austria dissenziente?

Pietrogrado, 1, notte.

Secondo informazioni provenienti dai circoli polacchi residenti all'estero il piano tedesco relativo alla creazione dello Stato cuscinetto polacco sotto l'egemonia della Germania fu categoricamente respinto dall'Austria, che rifiutò di cedere la parte della Polonia che aveva occupato. La Germania, cercando di operare anzitutto il reclutamento in Polonia e compromettere i rapporti russo-polacchi, prepara un progetto puramente formale di autonomia della Polonia. (*Stefani*).

Le acque delle Isole Aland minate

Stoccolma, 1 (ufficiale).

E' stato dato ordine dal Governo russo di collocare mine sottomarine intorno alle isole Aland, fino al limite delle acque territoriali svedesi.

La grave minaccia dello sciopero ferroviario agli Stati Uniti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, sera.

Telegrafano da Washington al *Petit Parisien* che la minaccia dello sciopero nelle ferrovie diventa grave. Lo scacco di Wilson nella qualità di mediatore e l'appello al congresso per dar forza di legge alle proposte giudicate inaccettabili dai Sindacati e dalle Compagnie ferroviarie sono naturalmente sfruttati dal partito repubblicano che rigetta sul presidente la responsabilità di questo pericolo nazionale e fa valere che la situazione non sarebbe divenuta inestricabile se Wilson, quando si offerse di agire come mediatore, non avesse spinto i Sindacati ad accettare il principio legale dell'arbitrato. D'altronde i democratici assicurano che Wilson non ha cessato di agire pel meglio nell'interesse pubblico e che il programma presentato ieri al congresso è modificabile in avvenire ma è il solo che possa, nel momento attuale, appianare le difficoltà. Il progetto prevede certe misure per impedire lo sciopero ed evitare che la situazione attuale si rinnovi in avvenire. Comprende infatti una nuova legislazione regolante le relazioni tra capitale e lavoro e incontrerà certamente viva opposizione alla Camera. Tutti gli sforzi del Governo si limitano ora a ottenere dai *leaders* del partito operaio che non dichiarino lo sciopero il 4 settembre.

D. R.

Washington, 1, sera.

Il presidente Wilson ed i capi politici del Senato hanno accettato un progetto di legge presentato da Adamson perchè serva di compromesso nella questione dei ferrovieri. Esso sarà presentato oggi alla Camera dei rappresentanti. I capi dei Sindacati hanno pure deciso di accettare il progetto e di dare il contro ordine allo sciopero se questo progetto sarà approvato.

La morte a Roma

di un benemerito industriale piemontese

Roma, 1, mattino.

Stamane è morto in Roma uno delle notabilità della colonia piemontese, cioè l'industriale, ex-assessore delle finanze, comm. Giacomo Caretti. Era malato da circa due mesi di marasmo e stamane una sincope cardiaca ha posto termine alle sue sofferenze, che egli sopportò con animo sereno fino alla fine. Giacomo Caretti era nato a Chivasso 63 anni or sono. Giovanissimo era venuto a Roma e con il suo fratello, morto qualche anno addietro, aveva dato vita ad una grande fabbrica di liquori conquistandosi una cospicua situazione economica. Stimatissimo nel mondo commerciale, prese viva parte alla vita politica ed amministrativa della capitale. Occupò numerosi cariche nelle organizzazioni industriali; appartenne a varii istituti bancari; in consiglio comunale e con l'amministrazione Nasi tenne la carica di l'assessorato delle finanze. Alto, dotato di una caratteristica barba fluente, la sua presenza era notata ovunque fosse una riunione importante. Egli portava sempre nelle discussioni un buon senso pratico, notevole, misurato e sempre garbato anche nelle polemiche più vivaci. Fu uomo laboriosissimo ed era certamente fra i cittadini più benemeriti per la larghezza con la quale soccorreva ogni umana miseria: sussidiava Opere pie, educatori, ricreatori, società operaie. La notizia della sua morte sarà appresa con sincero dolore da quanti lo conobbero e ne apprezzarono la bontà squisita e illimitata indiscussa, l'operosità intelligente e il perfetto galantomismo.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 31. — Sono comunicate ufficialmente le notizie della morte dei seguenti militari: Trucco Ermenegildo, sottotenente di fanteria; Raffaele Zoccoli, pure sottotenente di fanteria; Narciso Paolo, sergente di fanteria, morto in seguito a ferite prodotte dallo scoppio di una granata austriaca; Icardi Giuseppe di Eligio, nativo di Alessandria, soldato di fanteria; Cavalli Giovanni di Angelo, soldato di fanteria, nativo di Castel Rocchero; Garrone Severino, nativo di Roccaverano, soldato dei bersaglieri; Rrovia Giovanni di Francesco, nativo di Roboaro Parolo, soldato dei bersaglieri; Arata Teresio, del distretto militare di Alessandria, soldato dei bersaglieri; Roggero Paolo di Giovanni, nativo del vicino sobborgo di San Michele, soldato di fanteria, morto per asfissia in seguito ad emanazioni di gas venefici presso una trincea nemica.

FOSSANO, 31. — Si ha notizia della morte sul campo della gloria dei fossanesi fratelli Bruno Giovanni, d'anni 26, e Cesare, d'anni 20, soldati di fanteria; caddero sul Trentino: Giovanni di proiettile nemico e Cesare vittima dei gas asfissianti.

CASALE MONF., 1. — A Monte Corno è caduto il soldato Piazzano Lorenzo di Agostino, appartenente ad un reggimento del genio. — Sul campo, colpito da piombo nemico, è caduto il soldato di fanteria Lanfranco Antonio fu Giuseppe.

MODENA, 1. — E' giunta notizia che durante un assalto cadeva il capitano di fanteria Alfredo Monari, nostro concittadino. Nelle ultime azioni aveva fatto 300 prigionieri e, quantunque ferito, non volle abbandonare il suo posto. Era stato proposto per la promozione a maggiore per merito di guerra e per la medaglia d'argento al valore.

REGGIO EMILIA, 1. — E' caduto dinanzi a Gorizia il capitano di fanteria Fiorentino ragioniere Dante, funzionario presso la locale Direzione delle RR. Poste, nostro concittadino.

PADOVA, 31. — In un ospedale è morto di ferite riportate il tenente di complemento Anton Cesare Pedron, facente funzioni di aiutante maggiore in un reggimento di fanteria.

VENEZIA, 31. — Colpito da piombo nemico, quasi alle porte di Gorizia, cadeva il sottotenente Manlio Manzini. — E' pure morto in combattimento il sottotenente di artiglieria da fortezza Mariano Marafini.

REATI E PENE

Le vicende giudiziarie di un faccendiere

(*Tribunale penale di Torino — 1.o settembre*).

Veramente, le vicende giudiziali di Nieddu Enrico occuparono due giornate d'udienza dopo il rinvio subito da quei processi, in seguito ad insinuazioni e proteste elevate in quella prima seduta dal Nieddu contro un ottimo magistrato della nostra Procura. I processi furono dunque rinviati, e ieri il Nieddu ricomparve alla ribalta. Ben noto era ed è costui nel mondo dei faccendieri da strapazzo; prodigo di profonde scappellate e di cerimoniosi saluti; entrante ed insinuante egli cercava così di accaparrarsi la fiducia del buon pubblico. Ma di qui, coi vantaggi, anche le sue sciagure. In breve. Conosciuta di una donnetta persona di servizio, tal Margherita Roppolo, che doveva esigere una discreta somma, settemila lire, il Nieddu [illegible] sè assistenza nella cessione del danaro, nell'ufficio di un avvocato. Parteciparono pure all'operazione altre due persone, tali Strucchi Giuseppe e Massone Ernesto: comparendo quali testimoni e, al dire della Roppolo, qualificandosi come suoi nipoti, per rafforzare la stessa a consegnare al Nieddu la somma così esatta delle settemila lire. Il Nieddu adunque ritirò la somma e se ne andò; ma allorquando la Roppolo denunciò l'appropriazione, lo scaltro uomo dichiarò che aveva fatto un vitalizio con la donna e che ciò era stato suggellato da tanto di scrittura a rogito del notaio.

Comunque la procedura penale iniziata dalla Roppolo, poi ritirata, con una lunga, laboriosa, complicata istruttoria, nella quale sono intervenuti parecchi avvocati, dove si discute di vistose parcelle e di atti notarili, dove Nieddu esplica le sue sottili arti di leguleio, si concluse con un rinvio a giudizio del Nieddu per truffa in danno della Roppolo, col concorso dello Strucchi Giuseppe e Massone Ernesto in questo reato. Ma questa prima vicenda si risolve un poco malucce pel Nieddu perchè il Tribunale ritiene colpevole il giudicabile del reato di truffa e lo condanna ad 8 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa, pena caduta sotto il condono del 27 maggio 1915, assolvendo lo Strucchi e la Massone per inesistenza di reato.

Più fortunato il Nieddu nell'altra sua avventura giudiziaria, discussa nell'udienza di ieri, per quanto vi si presentasse ben con più foschi colori. Ivi si trattava nientemeno che del delitto di estorsione, per avere, — diceva l'atto di accusa, — di concerto con tal Mazzucco Mario, guardia di città, costretto tale Armosino Giuseppe a rilasciare una dichiarazione dalla quale risultava che egli aveva avuto L. 35 dal Nieddu, minacciando che ove non avesse firmato tale atto sarebbe stato tradotto in Questura ed avrebbe incontrato la pena di sei mesi di reclusione per avere lasciata analoga dichiarazione già rilasciata per L. 25. Questo reato era poi seguito da un altro delitto di truffa, che si intrecciava col primo, in quanto il Nieddu, che non aveva rimesso tutte le 35 lire all'Armosino, si fece consegnare L. 10 da tal Vietta Paolo, protestando che proprio le 35 lire erano state all'Armosino consegnate, e non solo le 25 lire. Dopo lunga e minuta discussione il Tribunale ritiene non potersi avere il dolo in tutti questi fatti pur torbidi e manda prosciolti il Nieddu ed il Mazzucco per non costituire reati i loro addebiti.

Presidente: Alberti; P. M.: Adami; difensori: avvocati Giacca e Nasi; cancelliere: Laurenzana.

Il processo di Milano per abusi in esoneri

Milano, 1, notte.

Oggi è continuato nel processo Giani l'escussione dei testi quasi tutti a difesa, tra i quali il prof. Bresai, già direttore del laboratorio dell'Ufficio 3.o di Assistenza, il quale assunse senza intervento di alcuno il Vigano, abbisognandogli una persona di fiducia che sapesse evitare le lamentate sottrazioni di merci ed il consigliere provinciale Cavazzoni di parte cattolica, il quale mai constatò abusi nella parte direttiva del Comitato di cui fa parte ed ha sempre apprezzato l'opera del Giani, col quale, malgrado la diversità di opinioni politiche, si trova pienamente d'accordo. La signora Carnelli, vice-presidente del Comitato, depone sfavorevolmente sulla figura morale dell'ex-usciere accusatore Contardini. Domani vi saranno le arringhe e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

La drammatica fine d'un possidente

Genova, 1, notte.

Stasera, alle ore 21, il signor Giovanni Palmino, di anni 45 circa, ricco possidente, abitante in via Iacopo Ruffini, N. 5, precipitava dal balcone della propria abitazione. Il disgraziato fu raccolto agonizzante e trasportato all'ospedale dove giunse cadavere. Non si sa ancora se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Il tentato suicidio d'un maniaco

Genova, 1, notte.

Al cimitero di Staglieno presso il Tempio crematorio, un uomo di una certa età si esplodeva un colpo di rivoltella al petto. Rinvenuto dal custode e dai vigili urbani venne trasportato in vettura all'ospedale ove fu ricoverato d'urgenza in gravi condizioni. Egli ha rifiutato di dare le sue generalità e per quale causa abbia tentato il triste passo. Gli fu trovata indosso una lettera sconclusionata diretta al delegato di P. S. Sembra si tratti di un pazzo affetto da mania di persecuzione.

Grandinata sulla Riviera Ligure

San Remo, 1, notte.

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri sera sui vicini Comuni di Terzorio Pompeiana, Lingueglietta, Cipressa, Santo Stefano a Mare, Castellaro, Riva Ligure e distrusse il raccolto dell'uva e delle olive causando danni enormi.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

Cronaca Cittadina

L'arrivo e le visite del min. Bianchi

Il ministro Leonardo Bianchi è arrivato ieri mattina, col diretto di Roma delle 9,5. Alla stazione S. E. fu ossequiato dal sindaco, conte Rossi, dal vice-prefetto, conte Frutteri di Costigliole, dal comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Briccola, dal tenente-generale Chiarla, comandante la Divisione, dai senatori Bozzolo e Foà, dal questore, cavaliere uff. Borrelli, dal comm. dott. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene municipale, dal comm. dott. Sacchi, medico provinciale, dal rettore dell'Università, comm. Fusari, dal cavaliere prof. Negro, direttore della Clinica neuropatologica nell'Ospedale Militare principale, dal comm. avv. Calandra, presidente del S. Giovanni.

Col ministro era pure il sottosegretario agli esteri, on. Borsarelli di Rifreddo.

Le visite nella mattinata

Nella mattinata il ministro si è recato a visitare l'Ospedale Umberto I, ricevuto dal grand'ufficiale avv. Usseglio, per l'Amministrazione del Mauriziano, dal sindaco, senatore conte T. Rossi, dai senatori Foà e Bozzolo, dal prof. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, dal tenente-colonnello dott. Casoni, dal capitano dott. Olivaro, dal prof. Graziadei, della sezione medicina, e dal prof. Dardanelli, del reparto chirurgia. Nella visita alle sale fu accompagnato pure dagli altri medici professori Grunner, Mazza, Basilio Angiolo, Ponzo, Fenoglietto, Langeri e Richetto.

Il ministro Bianchi ha visitato i vari padiglioni occupati da soldati, ammirando l'ordine e la più scrupolosa norma igienica osservata nell'importante nostro istituto. Si soffermò affabilmente al letto di vari soldati ammalati, porgendo loro buone parole di incoraggiamento e d'augurio. Visitò pure il reparto degli ufficiali, trattenendosi presso il letto di alcuni feriti, fra cui il tenente Sanseverino, degente da un anno, e del capitano Andreoli, decorato due volte al valore, che ha avuto asportata la mandibola e sopporta una lunga e delicatissima cura con meravigliosa serenità e fortezza d'animo. Ha visitato pure, in una camera speciale, il generale Pittaluga, ferito nella presa di Gorizia da un frammento di granata.

Il ministro Bianchi ha sostato infine nelle sale superiori dell'Ordine Mauriziano, visitando l'archivio e la pinacoteca.

Compiuta la visita alle cliniche del Mauriziano, il ministro Bianchi ha voluto subito esprimere un pensiero di compiacimento a S. E. Boselli col seguente telegramma:

« S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma. — Da questo luogo sacro alla pietà che la scienza fa solenne nella magnificenza civile, il primo pensiero deferente che suscita la mirabile opera ospitaliera corre a lei che del nobile umanitario Ordine Mauriziano regge i destini con modernità di opere pari alla fortuna antica ».

Alle 11,30, dopo essersi vivamente compiaciuto col personale sanitario e coi suoi ottimi dirigenti, abbandonava l'istituto, dirigendosi all'Ospedale Contumaciale, dove fu ricevuto dai medici di guardia. Nella breve visita ha avuto campo di ammirare l'ordine che regna anche in questo dolente e utilissimo edificio.

Il ministro, data la vastità del fabbricato e la pochezza del tempo disponibile, si è limitato a visitare particolarmente le sale e gli apparecchi di disinfezione.

Il sindaco però, opportunamente, non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'autorevole visitatore sugli inconvenienti cui dà luogo ora — e darà luogo pure in avanti — la mancanza di un raccordo ferroviario diretto colla stazione che permetta l'accesso dei treni della Croce Rossa nell'interno dell'ospedale per modo che sia evitato ogni penoso e ingombrante trasbordo.

All'uscita dell'ospedale il prof. Abba, vice-direttore, ha fatto omaggio al ministro ed ai presenti di una opportuna e indovinata pubblicazione *Città di Torino*, densa di memorie storiche e di belle illustrazioni. Contiene inoltre delle utili massime d'igiene ed è dedicato ai prodi soldati che feriti o ammalati Torino ha l'onore di ospitare.

E' scoccato mezzogiorno e il ministro colle Autorità lasciano l'ospedale diretti al *Ristorante del Cambio*, dove ha luogo una colazione intima offerta dal sindaco all'ospite illustre.

Alla colazione hanno partecipato oltre l'on. Leonardo Bianchi col suo capo di gabinetto comm. Lepore e il sindaco sen. conte Rossi, il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, il vice-prefetto conte Frutteri, il comandante del Corpo d'armata generale Briccola, il capo di gabinetto del prefetto cav. Palombo, il questore comm. Borrelli col suo segretario cavaliere Danvito, il prof. Abba della Sanità municipale, il cav. Sacchi medico provinciale, il comm. Calandra, presidente dell'Ospedale di San Giovanni ed altri. Al levare delle mense il sindaco conte Rossi ha brindato a S. E. Bianchi dicendosi lieto di ospitarlo in questa Torino, che vede in lui il rappresentante del Governo il quale deve specialmente studiare il modo onde procedono i servizi sanitari, per i quali Torino ha speso tutte le sue energie ed ha dato le migliori sue attività. E' lieto di salutare in Leonardo Bianchi l'apostolo d'ogni nuova idea e delle più progredite istituzioni ospitaliere. Come amico e come rappresentante della città di Torino invia un saluto misto di simpatia e di ammirazione.

Un discorso del Ministro

Il ministro ha risposto dicendo che Torino, che fu culla del nostro risorgimento e fu sede delle lotte migliori per raggiungere l'unità nazionale, che è centro di cultura fra le più progredite città italiane, non può non dare alla nazione cittadini illustri come quelli che ne reggono oggi i destini e che nelle opere civili così in guerra come in pace emergono e sono sopra ogni altro ammirevoli.

Un uomo di pensiero e di scienza deve oggi constatare come la superba capitale del Piemonte sia all'avanguardia di ogni progresso. L'ospedale che ho visto oggi — aggiunge il ministro — dà un'idea della magnificenza dell'opera vostra. L'Ospedale di smistamento, che gareggia per la modernità dei suoi impianti, con la grandiosità coll'antico Ospedale Mauriziano, è veramente perfetto, e me ne felicito non solo col sindaco illustre, ma con tutti coloro che, appartenendo alla Sanità civile, militare e municipale, hanno dato opera a che Torino anche per questa parte fosse additata ad esempio e fosse ammirata con reverenza. All'amico ed al sindaco esprime la sua viva commozione per l'accoglienza ricevuta, ed aggiunge: « Quando vedo un'opera civile così bene organizzata come quella che ho visto ammirata in Torino, io, più come cittadino che come ministro, devo gridare alto che non può non arrivare la vittoria alle armi gloriose d'Italia il cui esercito è presidiato nell'opera tranquilla della città da così grandi sforzi per l'assistenza ospitaliera ».

Il ministro conclude inneggiando alla vittoria delle nostre armi e con un grido di: « Viva l'Italia! », che fu ripetuto tra grandi applausi da tutti i presenti.

Nel pomeriggio

Poco dopo le 15 il ministro, accompagnato dalle Autorità succennate, si è recato a visitare l'Ospedale Militare, alla Barriera d'Orbassano, ricevuto dal comandante il Corpo d'armata, generale Briccola, dal generale della Sanità militare, comm. Seròioli, dal direttore dell'ospedale, colonnello Licari, nonchè dal suo aiutante maggiore, tenente Martino, dal colonnello Curti, dal capitano medico Volanti ufficiale di guardia, e dagli altri ufficiali medici di servizio.

Il ministro è rimasto subito ammiratissimo del superbo ospedale, uno dei migliori d'Italia, con superbi impianti ed ogni moderna comodità suggerita dalla scienza e dall'igiene. Il ministro fu condotto a visitare le sale di medicina, di chirurgia, di neuropatologia, di radiografia, ecc., dove ebbe informazioni e schiarimenti dai rispettivi dirigenti o medici assistenti colonn. Carta Mantiglia, prof. Boccasso e dottor Fubini, prof. Negro. Particolarmente si trattenne davanti ai macchinari in azione del reparto kinesiterapico, diretto con alto sapere dal dottor Finali, e coadiuvato da un noto infermiere della nostra città, ora chiamato sotto le armi, il caporale Beltrame, prodigo di cure fraterne ai soldati colà ricoverati.

Il ministro si è trattenuto in breve colloquio con molti degenti, soldati semplici o ufficiali. Tra questi ultimi ricordiamo un valoroso ufficiale superiore, il tenente-colonnello di fanteria Alfredo Bola.

Presso un ufficiale austriaco

Il ministro ha visitato nella sua cella — una elegante e bianca cameretta che si differenzia dalle altre camere solo per la doppia inferriata che protegge la finestra e per la robusta porta che la chiude — un ufficiale austriaco prigioniero, certo dottor Erher Carlo, d'Innsbruck, primo tenente dell'esercito austro-ungarico. E' ricoverato nell'ospedale militare da 14 mesi e costituisce un caso clinico del più raro interesse. Ha riportato una lesione alla regione cervicale essendo stato colpito da un proiettile da parte a parte al livello della settima vertebra cervicale. Presenta fenomeni di paralisi in varie parti e solo un atto operativo potrà ridonargli in parte la salute. E' sotto cura del colonnello dottor Carta Mantiglia e del suo assistente cav. Vallauri ed è stato pure oggetto dello studio d'uno specialista del genere, il dottor prof. Negro, della nostra Università.

L'ufficiale austriaco, che parla abbastanza bene l'italiano, ha risposto con asciutta deferenza alle varie interrogazioni del ministro esprimendo la sua soddisfazione per le molteplici cure sanitarie di cui è fatto segno.

Notiamo, fra parentesi, che è pure oggetto di altre cure. Nella sua stanza è, infatti, costantemente vegliato da un carabiniere e sulla porta della camera monta la guardia un soldato. Hanno consegna rigorosissima di non lasciarlo avvicinare da chicchessia.

A Moncalieri e all'Ospedale della Croce Rossa

Il ministro dopo avere visitato i vari reparti del vasto ospedale, cucine, sale di medicazione, sala operatoria — forse la più vasta esistente in Italia — gabinetti scientifici, ecc., ed avere espresso al colonnello Licari tutta la sua compiacenza per l'aspetto veramente meraviglioso del massimo istituto ospitaliero militare, si recò direttamente a Moncalieri.

Nella visita all'ospedale istituito esclusivamente per mutilati in guerra dalla Principessa Letizia di Savoia Napoleone, nelle magnifiche sale del Reale Castello, l'illustre ospite fu accompagnato dai senatori Foà e Bozzolo, dal prof. Abba, dal medico provinciale dottor Sacchi e dal sottosegretario agli esteri, on. Borsarelli, il quale volle personalmente porgere all'Augusta Principessa i suoi omaggi e la sua ammirazione per l'opera umanitaria ch'essa prodiga in quella dimora che conobbe già la pietà e la carità squisita di Clotilde di Savoia.

Il ministro e le Autorità vennero ricevuti dalla Principessa Letizia, dal conte tenente Fossati Rejneri, dal dottor capitano Valobra nonchè dal personale di Corte. I mutilati, che godevano il bel pomeriggio all'aperto, nel magnifico parco del Castello, furono riuniti all'arrivo dei visitatori. S. E. Bianchi dopo essersi interessato della loro sorte, fu guidato a visitare i laboratori condotti di rieducazione. Degno di accenno è un felice tentativo di fabbricazione di giocattoli, di quelli che un tempo provenivano da Norimberga, e che un giorno i bimbi italiani avranno direttamente dall'opera paziente degli infelici ma valorosi artefici della nostra unità nazionale.

L'ultima visita della giornata fu riservata per l'Ospedale della Croce Rossa di piazza Vernazza. Il ministro e le Autorità vennero ricevuti dal direttore colonnello Resegotti, dall'ispettore della Croce Rossa tenente-colonnello Nota, dai capitani medici Casazza e Sartirana nonchè dagli altri ufficiali della Croce Rossa, Fusco, Librario, Rocca, Mongini e Bellusci. Furono di guida due gentilissime Dame della benefica Opera, benemerite fra le benemerite, la baronessa Casana Borromeo e la signora Amelia Rosano Colzio.

Il Ministro lasciava l'Ospedale Maria Letizia verso le ore 20.

Re Nicola di Montenegro a Torino

Roma, 1, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica: « Un telegramma da Parigi in data di stamane alle ore 8,20 dice: S. M. il re Nicola, accompagnato dal ministro della Guerra, Matanovic, è partito ieri sera col treno delle ore 8 per Torino e Racconigi, dove renderà visita a S. M. la Regina d'Italia e si recherà poscia col suo seguito al fronte italiano per fare una visita a S. M. il Re d'Italia ed al valoroso esercito italiano.

Parigi, 1, notte.

Il Re Nicola ha vissuto tra Gorizia e Trieste la sua prima giovinezza e si rallegrava particolarmente di rivedere i luoghi a cui è legato da tanti ricordi e dove sono tornati gli italiani. Il Re rimarrà lontano da Parigi per qualche giorno, poi ritornerà qui per stabilirsi nella nuova dimora messa a sua disposizione a Neuilly, presso il Bois de Boulogne. Prima di partire, ieri sera, il Re ricevette un plico giuntogli per via indiretta da Cettigne. Esso conteneva un documento dimostrante che i montenegrini restano indomiti. Era il primo numero del giornale « Cetinske Novine », listato col colori austriaci e pubblicato dal Comando austriaco. Tale giornale contiene, tra l'altro, ammonimenti e minacce contro « i cattivi soggetti sobillatori ».

D. R.

***

Il Re Nicola del Montenegro è giunto a Torino ieri nel pomeriggio col diretto della Francia. Viaggiava in strettissimo incognito, in uno speciale vagone coi suoi aiutanti. Il vagone fu direttamente agganciato al treno di Cuneo. Il passaggio di re Nicola è stato a P. Nuova inosservato. Non assistevano autorità, ma era stato stabilito il solito servizio di P. S.

L'Ente per gli approvigionamenti

La sottocommissione municipale per lo studio della costituzione dell'Ente autonomo degli approvvigionamenti, presenti i signori Laclaire presidente, Bachi, Berardi, Boyer, Chapperon, Fubini, Pia, Protto e Zaccone, membri; Galleani segretario, ha stabilito di far visitare da una sua Delegazione gli enti ed i servizi analoghi già esistenti a Pavia, Milano e Bologna, riservandosi in seguito di esaminare le questioni relative alla formazione dello Statuto dell'ente ed al suo finanziamento.

La sottocommissione — è altresì preoccupata della grave crisi che minaccia il consumo del latte e dei latticini, e ha formulato il voto che il Governo: 1.o abbia a revocare immediatamente la esportazione dal Regno del burro e dei formaggi di ogni qualità, ed a dichiarare sin d'ora che l'esportazione stessa non verrà consentita nel periodo che va da oggi all'autunno del 1917; 2.o autorizzi i prefetti, gli enti autonomi per gli approvvigionamenti ed i Comuni a requisire il latte, il burro ed i formaggi anche pei bisogni della popolazione civile ai prezzi da fissarsi dal Ministero competente.

Questo voto sarà a cura del sindaco trasmesso al prefetto per la presentazione alla Commissione provinciale consultiva pei consumi.

Infine la sottocommissione ha avuto comunicazione di istanza della Camera Agrumaria di Messina per favorire il consumo degli agrumi, ed ha riservato ogni provvedimento in attesa di chiarimenti da chiedersi dal Sindaco relativamente ai prezzi di vendita all'ingrosso, alle spese di trasporto ecc.

La morte in guerra di un agente daziario

Il 13 agosto, mentre al fronte compieva opera pietosa a vantaggio dei compagni feriti, decedeva per caduta in un burrone il soldato Mondicone Attilio, del... reggimento alpini, già appartenente da oltre quattro anni al Corpo delle guardie daziarie di Torino, nel quale aveva prestato opera volonterosa ed attiva. E' così l'ottavo agente daziario che dà la propria vita nella guerra di redenzione della Patria.

Alla "Croce Bianca Torinese,,

Riceviamo:

« Coll'assemblea dei soci questa benefica istituzione ha nominato il presidente nella persona del dottor Ernesto Toscani e il vice-presidente nella persona del dottor Virgilio Ottino; furono pure nominati sei consiglieri, di cui tre donne.

« La benefica *Croce Bianca* merita di essere conosciuta e certamente appoggiata dalla cittadinanza, tanto più che molti dei suoi componenti prestano volonteroso servizio sotto le armi ».

Ragazzo scomparso

Pacini Isidoro, d'anni 11, abitante in via Santa Chiara, 52, vestito con calzoncini corti e giacca di filo, con berretto alla marinara, manca da casa dal giorno 18 agosto. La famiglia, in ansia, ne fa ricerca vivissima.

Seguendo la Cronaca

Scuola per Meccanici e Conducenti d'automobili (Chauffeurs)

Il Corso autunnale verrà iniziato la sera del 18 corrente, alle ore 20 1/2, e consterà di lezioni teoriche, serali e diurne di guida dell'automobile e sarà completato con visite a Stabilimenti. Gli esami che, *per il riconoscimento governativo*, hanno *effetto legale*, verranno dati alla sede della Scuola da una Commissione composta dei rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici, dal direttore ing. E. Marenco e del prof. ing. L. Mussino. Agli esaminati verranno rilasciati il diploma ed il distintivo della Scuola. Le iscrizioni si ricevono in ogni giorno, alle 14 ed alle 20,30, alla sede della Scuola, via Balbis, n. 1 (entrata in cortile) dove si danno programmi e schiarimenti.

I Divertimenti

Tartufini, protagonista nel "Controllore dei vagoni letto,,

continua a richiamare gran ressa al *Cinema Splendor*, che anche ieri ha segnato una serie continua di « esauriti ». Questa divertentissima *pochade* resterà in programma per oggi e domani. Intanto si annunciano quattro grandi *films*, novità per Torino, programmati nel corrente mese: *La Principessa Nadina* (poema tragico) interprete *Mary Bayma Brea* - *Un milione di dote*, dal romanzo di D. Riche - *Quando il cuore si spegne*, interprete *Emma Gramatica* - *Gelosia dell'indomani*, dal romanzo di D. Riche, interprete *Gabriella Rubinac*.

SALONE GHERSI
Lo smagliante lavoro

Gloria, dell'*Itala Film*, ebbe anche ieri una giornata di straordinario successo. Ammiratissimo, come sempre, Febo Mari nella sua interpretazione superbamente artistica, ed ammirata pure Valentina Frascaroli. Nel dramma è innestata una catastrofe emozionante, di cui è vittima il protagonista.

Il trionfo di "Hesperia,, al *Cinema Itala*

La Jungla tenebrosa con le sue caccie alle fiere ha sempre esercitato un grande fascino sul pubblico: *Tra uomini e belve* appassiona e avvince per la sua meravigliosa perfezione di verità ed *Hesperia* con la sua arte ne completa l'incanto. Oggi e domani ultime repliche.

Il "Circo Bisini,, al "Vittorio,,

Questa sera, 2 settembre, debutto del Circo e presentazione della Compagnia. Domani, domenica, due rappresentazioni, alle 15 e alle 21.

Una Commissione di studio per il problema industriale dopo la guerra

La Giunta Municipale, in relazione al problema industriale torinese nei rapporti colla guerra, su proposta dell'Ufficio del Lavoro, ha deliberato la nomina di una Commissione col mandato: a) di studiare le condizioni industriali attuali e quelle che presumibilmente si presenteranno dopo la guerra colla eventualità di una disoccupazione delle maestranze; b) di proporre i provvedimenti che saranno ritenuti necessari per assicurare dopo la guerra il funzionamento degli stabilimenti industriali ed il lavoro alla classe operaia. Il Sindaco, d'accordo coll'Assessore del lavoro, addiverrà prossimamente alla nomina della detta Commissione.

Il cardinale Richelmy all'Ospedale Vittorio Emanuele III

S. E. il Cardinale Arcivescovo, si recava a dire la sua parola di conforto ai soldati dell'Ospedale della « Croce Rossa » *Vittorio Emanuele III*. Erano ad ossequiarlo il direttore prof. cav. Luigi Ferrio, i dottori capitani Rovere e Canuto, il tenente-commissario avv. Angelo Pochintesta, il teologo prof. don Cesario Borla, cappellano. Nell'ampia sala di accettazione — trasformata all'uopo in cappella — convennero numerosissimi ammalati, i quali vollero inoltre che il Cardinale Arcivescovo prima di lasciarli posasse in mezzo a loro in un felicissimo gruppo fotografico.

L'orario di servizio delle Farmacie

Riceviamo: « Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia, visto il decreto 20 luglio del prefetto di Torino, vista la circolare del 25 agosto del sindaco, sentito il parere del medico provinciale e dell'ufficiale sanitario, determina che gli orari e i turni di riposo festivo e giornaliero delle farmacie di Torino, entrino in vigore a cominciare dal 3 corrente mese. Si rammenta in pari tempo che i contravventori sono soggetti alla ammenda non inferiore a lire 200, e che saranno denunziati alle Autorità giudiziarie in base all'art. 8, lettere C e D della legge 19 luglio 1906, e all'art. 14 della legge in questione ».

Trasporti di vini, uve e mosti

In risposta alle istanze rivoltegli dalla Camera di commercio circa il trasporto dei vini, uve e mosti nell'epoca della imminente vendemmia, il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Raineri, ha inviato il seguente telegramma:

« Ho preso da tempo in esame difficoltà cui sarebbero andati incontro trasporti vini, uve, mosti imminente vendemmia. Mi sono adoperato perchè la provvidenze della Amministrazione ferroviaria fossero per quanto è possibile compatibili colle esigenze dei viticoltori e cogli imprescindibili bisogni della guerra. A tale scopo continuerò ancora col mio ulteriore interessamento ». Torino 1.o settembre 1916.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per oggi, sabato, alle ore 13,30, tutti gli Esploratori, aspiranti e novizi liberi, sono convocati alla Palestra di via Meucci in tenuta di città, guanti bianchi e bastone, per recarsi a rendere gli estremi onori al capo compagnia signor Carlo Scamuzzi, defunto ieri. Si raccomanda vivamente d'intervenire.

Domenica, alle ore 8, adunata per gli inscritti alla specialità canottieri. Alle ore 14, adunata generale obbligatoria per esercitazioni, compresi i novizi. Si rammenta che la partenza per Saluzzo avrà luogo alle ore 6,20 di domenica, a Porta Nuova (lato via Nizza) e le iscrizioni si ricevono a tutto sabato sino alle ore 22.

Corpo Volontari Subalpini

I volontari che non hanno ricevuto o non hanno risposto al formulario inviato a domicilio, insieme coll'ordine del giorno, sono invitati a presentarsi all'Ufficio Comando (via Mazzini, 24), nelle sere di martedì e sabato, dalle 21 alle 22, e nel pomeriggio di mercoledì, dalle 16 alle 17,30. Si ricorda che col 10 settembre comincierà l'istruzione.

Assemblea di metallurgici

I soci della Federazione metallurgica, sezione di Torino, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo questa sera, sabato, 2 settembre, alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

Soldato che si getta nel Po

Il soldato Carlo Albertani, d'anni 34, appartenente al 6.o fortezza, accasermato in Valdocco, recatosi ieri sul ponte in pietra dal lato prospiciente la piazza Gran Madre di Dio, scavalcato il parapetto gettavasi nel fiume. Da parecchie persone fu notato il suo gesto e due barcaiuoli, i fratelli Franchino, rincorsero il disgraziato mentre stava per annegare. Così il soldato potè essere tratto sulla riva e trasportato da una guardia di P. S. all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Jachia riscontrando che l'infelice si trovava in gravi condizioni per principio di asfissia prodotta da annegamento si riservò sulla prognosi e lo fece trasportare all'Ospedale Militare. Sembra che il soldato volesse por fine ai suoi giorni perchè ammalato ed afflitto dal dispiacere di aver dovuto lasciare la famiglia per andare sotto le armi.

La mano sotto una pialla

Nel laboratorio della Ditta Truccano in via Madama Cristina N. 175 il meccanico Annibale Botti, di anni 21, abitante in corso Principe Oddone N. 28, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una pialla in movimento. Riportò lo stritolamento di quattro dita. Accompagnato al San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile dal dottor Volante in 60 giorni.

Grave caduta da un carro

Luigi Uberta, di anni 45, abitante in via Sesia N. 19, conducente di un carro di ghiaccio all'angolo delle vie Carmine e Deposito cadde dal carro che conduceva battendo violentemente il capo al suolo. Riportò una ferita lacero contusa alla testa e la commozione cerebrale e spinale. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Volante lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

1.o settembre 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MORTI: Avidone Giovanna n. Blasi, d'anni 71, di San Marzano Oliveto, casalinga, via San Donato, 13.

Izzo Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 39, di Torino, pensionato municipale, via Mondovì, 31.

Camburzano Tommaso, d'anni 71, di Verolengo, seg. Caneparo Caterina ved. Barbera, d'anni 88, di Bricherasio, agiata, corso Re Umberto, 50.

Meschini Maria ved. Massa, d'anni 53, di Torino, casalinga, via San Secondo, 90.

Vengiani Enrico, d'anni 20, di Nevolera, soldato 33 alpini.

Gallia Ercole, d'anni 18, di Torino, fabbro, via Orto Botanico, 20.

Cossasi Teresa n. Dughera, d'anni 58, di Casalborgone, casalinga.

Peruggotti Gaetana, d'anni 19, di Torino, impiegata, via Passalacqua, 6.

Angiolo Delfina, d'anni 30, di Torino, sarta, via San Francesco da Paola, 41.

Villa Stefano, d'anni 21, di Torino, impiegato.

Magliana Giulia n. Val, d'anni 47, di Torino, casal.

Masoerno Giuseppe, d'anni 31, di Torino, pourti.

Scanzani Carlo, d'anni 27, di Torino, allievo ufficiale di complemento.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lari — Ore 21,30: *Nocturne pollier*, commedia in 4 atti di Hennequin e Weber — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Bisini — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 21,30: *Buscole!*, commedia in 3 atti di O. Foggio, libretto di G. Drovetti e musica di F. A. Cuneo. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Tragico sospetto*, dramma; *Il controllore dei vagoni letto*, con Tartufini.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 1° Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 109,80; versam. 109,90 — Lettera: chèque 110,00; versamento 110,10.

Londra — Denaro: chèque 30,80; versamento 30,87 — Lettera: chèque 30,90; versamento 30,91.

Svizzera — Denaro: chèque 122,30; versam. 122,30 — Lettera: chèque 122,40; versamento 122,50.

New-York — Denaro: chèque 6,45; versamento 6,46 — Lettera: chèque 6,46; versamento 6,50.

ORO: Denaro 119,75; lettera 119,85.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 1 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	80,91
» » » » » (1902)	»	83,35
» 3 per cento lordo	»	56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,84
» » » » »	»	99,99
» » » » 1913	»	97,91
» » » » »	»	97,29
» » » » 1914	»	98,41
» » » » »	»	98,26
» » » » 1915	»	83,20
» » » » »	»	91,28
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	80,39
» » » » » 2.o	»	93,38

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento nette redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	98,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	292,—
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	481,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	310,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A, B 3 per cento	»	—,—
» » C, D, D 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	—,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 2 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Cavallermaggiore-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovia Sarda 3 per cento (1879-1882)	»	395,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	422,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	397,41

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 » »	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	495,—
» » » 3,50 » »	»	465,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	475,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	451,—
» » » 4 per cento	»	457,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	480,50
» » » 3,50 per cento	»	442,—
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei titoli del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, chiudeva la sua giovane vita

CARLO SCAMUZZI

d'anni 22

Allievo Ingegnere
Aspirante Ufficiale R. Accademia Militare
e Capitano del Corpo Giovani Esploratori

I genitori, la sorella, il fratello, i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Torino, 1 settembre 1916 (Via Montevecchio, 15)

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 2 settembre, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Nuova Piazza d'Armi, Barriera Orbassano) diretto al Camposanto di Sassi. Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Dentis)

Stamane, alle ore 3, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Caneparo Caterina ved. Barbera

d'anni 88

I figli: ELISABETTA, FERDINANDO, ingegnere GIOACHINO, ENRICO, ing. MARCO; i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Torino, 1.o settembre 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 2 settembre, alle ore 10, partendo dal corso Re Umberto, 50.

(Pompe funebri Genta)

La famiglia RESEGOTTI, sentitamente commossa per l'imponente tributo di stima dato al suo amatissimo

RESEGOTTI AGOSTINO ALFREDO

Sottotenente dei ... Bersaglieri

porge i più fervidi ringraziamenti ai signori Ufficiali rappresentanti il presidio, la Società M. S. fra Militari in congedo, che gentilmente intervenne col vessillo, ai parenti, amici, conoscenti e tutti quelli che presero parte all'immenso dolore con parole espresse di conforto. 13081

Torino, 31 agosto 1916.

Ieri, in seguito a penosa malattia, sopportata con tanta rassegnazione, munita dei conforti religiosi, decedeva

Costanza Carron Ceva

d'anni 14

I genitori MARIO CARRON CEVA, tenente colonnello nella Riserva; LYDIA CASTELLI colle figlie SOFIA, AMALIA, MARIA LUISA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Chieri il 3 settembre, alle ore 9, partendo da Porta Garibaldi.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Chieri, 1.o settembre 1916.

(Pompe funebri Omodei)

Indiscrezioni

Se siamo indiscreti è per il bene di coloro che soffrono. Voi potrete infatti leggere qui sotto, qualche attestato di guarigione positiva, definitiva, di ammalati che prima avevano provato inutilmente ogni sorta di rimedi per guarire. Voi troverete pure il nome del medicamento che, per questi ammalati come per tanti altri, è riuscito a vincere il male mentre tutti gli altri rimedi avevano fallito.

Il signor Calogero Rivera, possidente a Menfi (Girgenti), Via Parandorlo, 1, ci ha scritto:

« Mia moglie s'è trovata in uno stato d'anemia di grande debolezza, che ha persistito durante parecchi mesi. Tutte le sue funzioni erano rallentate; ella non mangiava quasi più e tuttavia la digestione del poco nutrimento che inghiottiva era lenta e penosa. La sua vista s'era indebolita; ella era sempre in preda alla sonnolenza e si lamentava continuamente di aver freddo alle mani e ai piedi. Mia moglie era pure impressionata dal fatto che spesso la vista le si oscurava. Abbiamo, per ciò, chiesto consiglio al medico ed ella ha seguito coscienziosamente la cura indicata. Disgraziatamente questa non diede l'esito sperato. Vedendo ciò, mia moglie si è decisa a prendere le vostre Pillole Pink di cui aveva inteso spesso fare l'elogio. Le vostre Pillole Pink l'hanno perfettamente guarita ».

Il signor Cortesi Arturo, pubblicista, abitante a Lugo (Ravenna), via Terraioli, 58, scrive:

« Sono lieto di farvi sapere che mia moglie, Baroni Pia Cortesi, è stata guarita per mezzo delle vostre Pillole Pink da una fortissima anemia. Posso inoltre attestare che parecchie altre donne, affette pure d'anemia, a cui ho consigliato di prendere le Pillole Pink, sono state guarite in poco tempo da queste ottime pillole di cui non si potrà mai dire troppo bene ».

Dalla signora Monti Zulia Solimeno, via a Cortile dei Corrieri, N. 2, Palermo:

« Posso dire con tutta sincerità che le Pillole Pink sono meravigliose rimedio, poichè soltanto ad esse debbo la fortuna d'aver ricuperato la salute dopo lunghi anni di sofferenze. Non avevo più forze, nè appetito, nè sonno. Soffrivo di continuo al capo, di emicranie, di mali di stomaco, avevo sempre freddo alle mani ed ai piedi. Al dispetto vedendo che nulla poteva migliorare il mio stato. Le Pillole Pink m'hanno fatto bene subito, e in poco tempo m'hanno perfettamente guarita ».

Completando le nostre indiscrezioni noi diremo che la composizione delle Pillole Pink è tale che esse hanno il potere di dare del sangue con ogni pillola, e di tonificare, di fortificare l'insieme del sistema nervoso. Si prenderanno quindi con vantaggio certo nei casi d'anemia, clorosi delle giovanette, debolezza generale, digestioni difficili, emicranie persistenti, dolori, esaurimento nervoso, nevrastenia, irregolarità delle donne.

Si può procurarsi le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gli eserciti russi fanno prigionieri

15.500 soldati e 289 ufficiali, tra cui 2400 tedeschi

La cattura di 6 cannoni e 55 mitragliatrici - I combattimenti sul Dniester continuano

PIETROGRADO, 1, notte (Ufficiale).

I russi hanno catturato nei combattimenti del 31 agosto, 289 ufficiali e 15.500 soldati, tra cui 2400 tedeschi, 6 cannoni e 55 mitragliatrici.

Violentissimi combattimenti dalla Zlota-Lipa al Dniester

Basilea, 1, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A nord della Somme l'attività inglese si limitò, eccettuati alcuni attacchi locali con granate a mano e un violento fuoco d'artiglieria. Gli inizi degli attacchi dei francesi tra Maurepas e Clery furono impediti dal nostro fuoco. Una offensiva intrapresa da parte nostra ci rimise in possesso del terreno perduto in precedenza presso Longueval e il bosco di Delville. Ieri sera a sud della Somme gli attacchi francesi, attesi in seguito alla preparazione di artiglieria durante gli ultimi giorni, cominciarono. L'avversario esercitò la pressione principale sul fronte Barleux-Soyecourt. Un accanito corpo a corpo avvenne nel settore stesso di Estrées-Soyecourt. I nostri contrattacchi respinsero il nemico. Inoltre colonne nemiche, preparate per l'assalto, furono mantenute nelle loro trincee. Nel settore adiacente i nostri avversari svilupparono su parecchi punti una viva attività di fuoco e di pattuglie.*

Fronte orientale (Fronte del principe Leopoldo): *Nella regione di Luck la situazione è generalmente invariata. A sud-ovest di Luck i russi guadagnarono terreno, ma dovettero indietreggiare nuovamente. Altri attacchi nemici avvennero stamane e furono respinti. Tra la ferrovia di Brody e Tarnopol l'artiglieria nemica intensificò sensibilmente il suo fuoco. Sulla ferrovia meridionale l'avversario pronunciò un attacco. Esso ottenne vantaggi su uno stretto fronte presso Zborow. Del resto fu parzialmente respinto da contrattacchi delle truppe tedesche.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Violenti combattimenti si svolsero su un fronte di 24 chilometri tra Zlota-Lipa presso Nosow e il Dniester. Nella parte nord di questo settore gli attacchi russi non riuscirono dinanzi al nostro fronte. Lontano, verso sud-ovest, dovemmo cedere alquanto sotto la pressione nemica. A sud del Dniester gli attacchi russi nel settore di Stanislau non riuscirono. Nei Carpazi parziali attacchi nemici contro Spaplauski, a sud-est, non riuscirono. A sud-ovest di Schipoth le truppe tedesche mantennero le loro posizioni, malgrado i tentativi delle forze nemiche superiori.* Fronte balcanico: *Attacchi serbi non riuscirono a Geganka, Planina e sul fronte di Moglena.*

(Stefani).

Gli austriaci confessano di avere sgombrato altre località in Transilvania

Basilea, 1, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale. Fronte della Romania: *Presso Orsova e Herculesbad anche ieri il nemico fu respinto. Oltre a ciò non vi furono in nessuna località combattimenti importanti. Nagyszeben ed Szepsiszentgyörgy furono sgombrati fino da avantieri a causa della situazione generale.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nella Bucovina e nella Galizia orientale i russi passarono nuovamente all'offensiva. Nei Carpazi e presso Stanislau furono respinti. A nord del Dniester, nell'angolo formato dalla confluenza dello Zlota-Lipa, il nemico ha attaccato su un fronte di 24 chilometri a nord di Mariampol e presso Zavadow. Gli assalti nemici non riuscirono.*

Presso Horodzianka la nostra linea fu respinta fino oltre a questa località. Presso Zelopoe il fronte di attacco russo, dopo aver ottenuto un successo locale limitato, fu arrestato da un contrattacco. — Fronte dell'esercito di Leopoldo di Baviera. *L'esercito del generale Böhm-Ermolli respinse un attacco russo presso Perepelniki. Sul fronte dell'esercito del generale Terszlyanszky il nemico penetrò in alcuni punti delle nostre linee: un contrattacco delle truppe tedesche lo respinse. Altro attacco nemico a nord-ovest di Kiselin non riuscì.*

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 1, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: Eccetto la lotta di artiglieria abbastanza attiva sul fronte della Somme e nel settore di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante durante la giornata. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti questo pomeriggio dai nostri cannoni speciali; i primi due sono caduti sulla riva destra dell'Oise, l'altro presso Dommartin. Verso le ore 15 un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Giromagny. Un ferito; danni materiali insignificanti.

Il comunicato inglese

Londra, 1, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Il nemico continuò i contrattacchi nel bosco di Foureaux ieri nel pomeriggio e alla sera, su un fronte di circa 2500 metri fra Ginchy e il bosco. Gli attacchi furono preceduti da intenso bombardamento sul fronte d'attacco e da ogni lato. Forze considerevoli furono impiegate dal nemico che effettuò cinque attacchi, dei quali quattro furono respinti con forti perdite pei tedeschi. Al quinto attacco il nemico riuscì a penetrare nelle nostre trincee avanzate su due punti solamente su uno stretto fronte. Riuscimmo ad individuare parecchie batterie nemiche a nord-est di Beaurains causando un'enorme esplosione. In questa regione lanciammo gaz dal saliente d'Ypres con successo.

(Stefani).

I progressi dei romeni osservati e messi in rilievo a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, notte.

Lieta sorpresa suscita la rapidità della avanzata romena in Transilvania. Qui si aspettava che l'Austria avrebbe difeso i suoi confini sud-orientali con tutto l'accanimento possibile. Invece i romeni si sono impadroniti in un baleno di tutti i passi più importanti e in un punto sono già penetrati per ben venti miglia in territorio ungarico catturando tra l'altro anche un largo centro come Kronstadt. E' chiaro che gli austriaci non hanno ancora opposto agli invasori una seria resistenza. Se non lo hanno fatto, segno è che se ne trovarono incapaci. Qui si sorride delle loro proteste di ritirata volontaria in conformità di un piano da lungo tempo stabilito. Non si fanno piani che lascino entrare un simile torrente di invasione — scrive il *Times*. — La verità è, secondo questo giornale, che la Transilvania venne tenuta relativamente in difesa anzitutto perchè a Vienna non si attendeva l'intervento romeno e poi perchè quasi tutte le forze che l'Austria possiede ancora stanno impegnate nel Trentino, sull'Isonzo e in Galizia. Al tempo stesso il *Times* aggiunge che non bisogna neppure trarre avventate conclusioni dalla felice rapidità del primo passo romeno, giacchè la maggior parte della Transilvania è un intrico di colli e di foreste e le strade non vi sono molto adatte al passaggio di eserciti. Inoltre, secondo il corrispondente ungherese della *Morning Post*, l'Ungheria è risoluta a resistere fino all'ultimo e una fiera resistenza, per quanto in ritardo, sia forse per iniziarsi tanto più che vi sono indizi dell'invio di divisioni germaniche a contrastare l'invasione. Gli ungheresi però appaiono terribilmente depressi e una delle cause di depressione è anche il carattere della lotta contro i russi sui Carpazi, lotta descritta come spaventosa sotto ogni aspetto. Da Bucarest il *Times* reca che le truppe romene avanzano su Kronstadt dopo aver catturato due *tunnels* intatti. Gli austriaci erano in così premura che si erano ritirati senza neppure far saltare questi due eccellenti corridoi, che davano così agevole passaggio al nemico traverso le montagne. Circa la offensiva bulgara in Macedonia non se ne ode più nulla e qui si ritiene che sia ormai in buona parte sfinita.

M. P.

L'azione combinata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 1, notte.

I giornali tedeschi recano alcuni particolari degni di rilievo sull'avanzata romena in Transilvania. Essa avviene attraverso tutti i valichi e quindi in parecchie colonne. I romeni hanno compreso che solo un attacco rapido può essere loro particolarmente favorevole, e sviluppano subito simultaneamente la loro offensiva in parecchi punti del fronte. Dalla Moldavia — telegrafa l'inviato del *Lokal Anzeiger* — i romeni muovono verso le stazioni ferroviarie, che giacciono in posizioni favorevoli, di Voltesvar, Neamzu, Piatra-Oneşti e verso la zona della Valle della Bistrizza ed il passo di Ojetez, per varcare i monti orientali e raggiungere i bacini del Maros superiore e dell'Alt. L'ala sinistra di questo esercito procedette oltre il passo di Ojetez. Essa aveva lo scopo di raggiungere l'ubertoso bacino di Heromhazeli, presso quello di Buzau. Nella zona di Brasso avvenne il congiungimento delle forze procedenti dalla Moldavia e dalla Valacchia. Queste forze operano in grandi gruppi. Il gruppo della Transilvania muove dalla zona di Buzau-Ploesti e di Predeal contro l'angusta regione di confine verso Brasso, regione piena di valichi, per raggiungere la zona di Buzau ed occupare Brasso. Nel frattempo un altro gruppo opera contro Hermanstadt e forma un punto di unione col gruppo operante contro la regione di Buzau. La formazione del confine della Transilvania al fronte orientale — aggiunge il corrispondente — è per la sua natura inadatta anche alla difesa. La regione boscosa è difficile, e rende grave il pericolo dell'accerchiamento; perciò le posizioni avanzate austriache in quella località furono sgombrate ».

Dal Quartiere Generale della stampa austriaca si annuncia che la situazione al fronte romeno è immutata nelle ultime 24 ore. Ed è vero. Siccome nei giorni scorsi le truppe austriache si ritirarono, i romeni sono costretti a consolidare le posizioni occupate. «I combattimenti più aspri — continua il comunicato — si svolgono a nord ed a sud, mentre al centro procede il movimento per la situazione delle posizioni preparate. A sud di Orsova i romeni tentano di sforzare la vetta del Dernagleni, sulla sponda orientale del Cerna. In questa località rimangono ancora le rovine romane, l'antica strada romana che univa il Danubio alla Tracia. La strada passa tra aspre roccie. Nella valle angusta giace il famoso bagno sulfureo. A nord della regione di Gyergy le truppe austro-ungariche hanno occupato le posizioni del pendio occidentale ».

I particolari dell'evacuazione di Brasso ed Hermanstadt

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 1, notte.

L'evacuazione di Brasso avvenne nella notte da sabato a domenica. Una parte della popolazione dormiva, ma molta gente rimaneva fuori e nei caffè. Improvvisamente si videro innanzi alle caserme soldati con fiaccole ed ufficiali che davano ordini. Un'ora dopo era proclamato l'ordine di evacuazione. I depositi delle Banche e dell'Ufficio delle Imposte furono messi in salvo. Quindi si prepararono i primi treni per la popolazione, ma i treni servivano solo in minima parte, la maggioranza dovette allontanarsi a piedi. I treni portavano soprattutto le autorità, gli impiegati, i soldati convalescenti; le donne e i bambini furono trasportati a Clavenburg, la più importante città della Transilvania. La perdita di Brasso, telegrafa il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, reca un grande dolore in Germania come in Austria-Ungheria, ma la popolazione era preparata da due anni all'avvenimento. L'ordine di evacuazione non destò panico. Hermanstadt non fu ceduta. Solo il posto vicino ad oriente che dalla vallata conduce alla pianura di Maros cadde nelle mani dei nemici che occuparono il comune di Petrozen. La flottiglia austro-ungherese di monitori domina il Danubio dalla foce dell'Alt. Così avvenne il bombardamento degli impianti petroliferi di Torna e Magurele, località di 10 mila abitanti. Furono affondati anche alcuni rimorchiatori romeni.

A Budapest i treni provenienti da Clavenburg e Temesvar arrivano con grande ritardo. Partono continuamente persone che fuggono di fronte alla minaccia romena. Il ministro dell'Interno Sandor è partito l'altra sera per la Transilvania. Una signora proveniente da Hermanstadt ha raccontato che la dichiarazione di guerra nella capitale della Transilvania fu appresa lunedì mattina in cui furono affissi i manifesti invitanti la popolazione ad abbandonare la città. Due treni partirono poco dopo stracarichi di fuggiaschi. Il conte Tisza ha fatto alcune dichiarazioni al club del Partito del lavoro. Egli disse che « bisognava attendere tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti e non avere apprensioni, poichè le forze alleate sapranno ristabilire l'equilibrio sia di fronte ai russi che di fronte ai romeni ».

L'annuncio ufficiale della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania

BASILEA, 2, mattino.

Un telegramma in data di ieri da Sofia annuncia:

« Stamane alle ore 10 fu consegnata al ministro di Romania la dichiarazione di guerra. Stamane di buon'ora fu affisso un proclama annunciante la dichiarazione di guerra alla Romania ».

(*Stefani*).

Gli ultimi incitamenti tedeschi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 1, notte.

La Bulgaria ha dunque dichiarato guerra alla Romania, dopo un periodo di indecisione, che trapelava anche dai commenti della stampa bulgara alla dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, nei quali non c'era una parola che riguardasse le relazioni bulgaro-romene. Pare che in Germania ne fossero impressionati, sì che fu comunicato ieri questa notizia ufficiosa da Berlino: « Notizie arrivate nel frattempo dalla Bulgaria affermano ciò che era indubitabile e cioè che tra il Governo bulgaro e quello tedesco regna pieno accordo affinchè la dichiarazione di guerra giunga a tempo opportuno ». Ma anche la *Frankfurter Zeitung* dedicava ieri un commento all'incertezza della situazione bulgaro-romena. Il giornale, dopo avere parlato lungamente della fedeltà del Governo turco, che aveva dichiarato la guerra alla Romania, ed esposti i rapporti che negli ultimi tempi esistevano tra i due paesi, tornava a parlare della situazione bulgara e scriveva: « L'intervento romeno colpisce la Turchia perchè rinvigorisce la politica russa e colpisce anche la Bulgaria, lo avvenire della quale sta nel tenere lontani dai Balcani i russi e nell'assicurarsi le sue recenti conquiste. Inoltre la Bulgaria deve impedire che la Romania divenga lo Stato principale della Penisola balcanica. Vi è poi la Dobrugia da riprendere, ragione di odio tra i due paesi vicini ».

La Bulgaria avvinta al carro del Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, notte.

Anche il *Temps* e i *Débats* si occupano delle intenzioni attribuite alla Bulgaria di venire a patti. Entrambi concordano nell'affermare che è necessario che la diplomazia dell'Intesa non ripeta i vecchi errori, lasciandosi ingannare dalle manovre della volpe di Sofia. Il *Temps* crede impossibile inoltre che la Bulgaria possa più sciogliersi dai vincoli che la avvinghiano al carro del Kaiser. « La Germania conosce i suoi alleati. Non dubita che i bulgari sono capaci di un nuovo tradimento; perciò l'esercito bulgaro è posto sotto l'alta direzione tedesca, e i tedeschi vigilano sulla persona stessa del Re fellone. La Macedonia interessa poco il Kaiser o Hindenburg, che hanno, al contrario, ogni interesse a mantenere le comunicazioni degli Imperi centrali con l'Oriente. Anche se la Bulgaria meditasse la diserzione, l'esercito del Coburgo di Sofia non è più in grado di sciogliersi dall'amplesso. L'esercito bulgaro è prigioniero dei tedeschi, il territorio bulgaro è tra le mani del Kaiser, un pegno ed un terreno di operazioni ove manovra a suo grado. Perciò — conclude il giornale — non vi è altro che lasciare la parola ai militari ».

Il *Journal des Débats* ammette l'ipotesi che la Bulgaria senta veramente giunta l'ora di un tentativo per salvarsi, ma soggiunge:

« Spetta ad essa di pigliare l'iniziativa ed uscire dal ginepraio. Noi non possiamo compromettersi, far proposte alla gente illustratasi col colpo del settembre del 1915. La sola cosa che ci è possibile è d'imporre alla loro una nuova vita politica col vigore dei nostri colpi. La nostra destrezza e il nostro onore non ci permettono con lei una pace che non sia fondata sulla restituzione dei territori serbi invasi nel 1915 dalle truppe bulgare. E' impossibile lasciare i bulgari trarre il menomo vantaggio a danno dei nostri alleati dalla loro aggressione dello scorso anno ».

E poichè sono stati segnalati certi articoli di giornali bulgari parlanti del valore della annessione di Salonicco alla Bulgaria, che sarebbe tale da poter compensare pure la necessità di retrocessione di alcuni territori attualmente in suo possesso, i *Débats* avvertono: « Malgrado tutto siamo sempre amici della Grecia ».

Per concludere: « Dopo tutto quello che è accaduto da due anni, nessun Governo dell'Intesa potrebbe pensare a trattare con la Bulgaria sopra un'altra base che non sia la situazione delle frontiere del trattato di Bucarest ». Il problema della pace bulgara, ammesso che veramente esista, potrebbe divenire una soluzione più difficile che non sia fra tre due giorni. Zaimis infatti, a cui pare sia stato posto il dilemma di svolgere un programma politico più positivo o lasciare il posto ad altri, ha deciso la sua risposta definitiva tra otto giorni. Il Re Costantino infatti (?) ha ricevuto successivamente tutti i ministri dell'Intesa, salvo quello dell'Italia, che vedrà domani. Il senso di tutte le conversazioni è la eventualità della necessità che la Grecia esca dalle incertezze attuali. Le azioni di Venizelos continuano a salire sul mercato.

D. R.

Il comandante delle forze russe in Romania a Bucarest

Londra, 1, notte.

La Legazione bulgara a Berlino ha ricevuto da Sofia la notizia che il ministro bulgaro a Bucarest lo ha lasciato. Le relazioni diplomatiche sarebbero così troncate da mercoledì alle 18,30. Non c'è frattanto più dubbio che un largo Corpo di truppe russe si trova in Romania o sta traversando rapidamente la Dobrugia per la stessa strada lungo la quale quaranta anni fa marciarono alla liberazione della Bulgaria. La distanza verso le nuove frontiere bulgare è considerevole ma non tarderemo a vedere i russi e i bulgari in conflitto: un evento che suscita trepidazioni tanto a Sofia quanto a Costantinopoli. Attualmente il comandante delle forze russe in Romania si trova a Bucarest accompagnato da cinque ufficiali di Stato Maggiore. Egli venne oggi ricevuto in udienza dal Re e la popolazione della capitale lo ha acclamato ripetutamente per le strade tra la Legazione russa e il Palazzo Reale. Il proclama di re Ferdinando alla nazione romena là dove preconizza una grande libera Romania dal Tysza al mar Nero viene qui interpretato come alludente alla Bucovina, alla Transilvania e al vecchio Banato di Temesvar. E' infatti nelle aspettazioni inglesi che queste tre provincie passino sotto la bandiera romena. Il *Times* si rallegra al riguardo che un completo accordo esista tra Russia e Romania per la soddisfazione di queste aspirazioni della nuova alleata.

M. P.

Il carattere interventista dell'insurrezione di Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, notte.

Conoscete, per le informazioni delle Agenzie, come si svolsero i fatti di Salonicco. Posso aggiungere che si tratta veramente dell'azione del Comitato interventista, il quale, facendo arrendere la piccola guarnigione di Salonicco, è rimasto padrone della situazione ed ha assunto il Governo provvisorio di tutta la plaga. Anche le guarnigioni di parecchi forti intorno a Salonicco si arresero, cosicchè la Macedonia orientale è ora realmente in potere del Comitato insurrezionale e probabilmente proclamerà la mobilitazione generale. Tutto ciò, secondo il corrispondente della Reuter, il quale aggiunge che lo scoppio dell'insurrezione ha purificato completamente l'atmosfera. Quanto agli avvenimenti in Atene si afferma a Salonicco che re Costantino mercoledì scorso abdicò e che il Principe ereditario fu nominato reggente. Zaimis, appoggiato da Venizelos, rimarrebbe alla presidenza del Consiglio e la rimobilitazione sarebbe stata proclamata. Benchè le cose ateniesi debbano bollire forte, questi riferti sembrano ancora troppo frettolosi.

M. P.

Colonnello greco con tremila uomini prigioniero dei bulgar.

Londra, 1, notte.

Un dispaccio da Salonicco dice che, secondo un rapporto di fonte greca il colonnello Cristopulos, che lasciò Seres alcuni giorni fa con 3000 uomini venne fatto prigioniero dai bulgari.

(Stefani).

La morte del capo di Stato Maggiore bulgaro

Zurigo, 1, notte.

Si ha da Sofia che è morto di appendicite il capo dello Stato Maggiore generale Jostoff.

Falkenhayn sostituirebbe Bettmann Holvegg? L'ostilità delle masse popolari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 1, notte.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* e la *Post*, giornali nazionalisti, affacciano l'ipotesi che Falkenhayn possa avere un altissimo posto non militare. Si tratterebbe evidentemente della sostituzione di Betman Holvegg. Egli porterebbe in questo ufficio tutti i suoi criteri di guerra ad oltranza e senza riguardi. Il *Vorwaerts*, raccogliendo questa voce e dopo aver posto il dubbio che questa corrente possa prevalere, scrive: « Non abbiamo bisogno di dire, con tutta energia, che tutti i socialisti e le masse popolari sarebbero ostili ad una tale decisione. Anche se non possiamo addurre una protesta più chiara e più ampia, crediamo che questa potrebbe bastare. I circoli che portano la responsabilità del paese non debbono ingannarsi sul vero stato d'animo del paese ». Sin qui il giornale socialista. Nei circoli politici tedeschi si discute sulla possibilità di affrettare la convocazione del Reichstag. I colloqui avuti dal Cancelliere cogli uomini politici e coi capi-partito prima di partire per il Quartiere Generale, ai quali colloqui avrebbe partecipato anche il dottor Helferich, ebbero il predetto tema per argomento, ma nulla è stato deciso. I negoziati del Cancelliere coi capi delle diverse frazioni del Reichstag saranno ripresi al suo ritorno dal Quartiere Generale, ove si trova attualmente.

A proposito di pace
Una conversazione accademica anzi un monologo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, notte.

La stampa russa aveva raccolto l'eco di conversazioni intime svoltesi a Stoccolma nel corso del viaggio della Delegazione parlamentare russa nelle varie capitali d'Europa. Erano state date le versioni più svariate. Più accreditata era quella tra uno dei principali delegati russi e un membro della Legazione germanica: a Stoccolma si era ventilata seriamente l'idea che una pace era possibile fra i due paesi. Ora il presidente della Duma, dopo avere convocata la conferenza dei rappresentanti dei vari partiti, a cui assisteva Protopopoff, vice-presidente della Duma, dirige una lettera aperta al deputato Bublicoff, in cui racconta che Protopopoff e il conte Olsufieff, membro del Consiglio dell'Impero si incontrarono nella casa di certo B., membro della Legazione di Germania a Stoccolma. Una conversazione si impegnò tra questi e Protopopoff. Fu, veramente, un semplice monologo del signor B., perchè Protopopoff si limitò ad ascoltare e a rettificare talora i ricordi storici del suo interlocutore. Il presidente della Duma dichiara di non potere dare pubblicità al testo di quelle dichiarazioni, ma soggiunge che possono essere considerate come la ripetizione di numerosi tentativi di scuotere l'unione salda come un muro degli Alleati. Superfluo dire come il vice presidente della Duma le accolse.

Quattro pagine intere dell'« Illustration » odierna sono dedicate ad una brillante esaltazione dello sforzo dell'Italia, secondo il testo della conferenza tenuta in Svizzera dal deputato Andrea Tardieu, direttore della politica estera del « Temps ».

D. R.

I negoziati fra Germania e Svizzera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 1, notte.

La *Zurcher Post* apprende da fonte bene informata che i negoziati svoltisi a Berna tra il Consiglio federale e la Germania sarebbero stati chiusi. Il risultato sarebbe soddisfacente per entrambe le parti. Mancano ancora i particolari precisi sull'accordo tra i due paesi. Ma non sarebbe stata concessa, da parte della Svizzera, la consegna dei depositi di merci ammassate dalla Germania in Svizzera e che erano state domandate all'inizio dei negoziati.

I danni e le vittime nella esplosione dell'officina di Jork Shire

Londra, 1, notte.

Un comunicato ufficiale dice che le perdite di vite nella esplosione della officina delle munizioni di Jork Shire non sono tanto grandi quanto dapprima si credeva. Il totale dei morti è di 30. E' scomparso uno dei direttori dell'officina che fu già trovato fra i morti. Il totale dei feriti è di 60. Disgraziatamente l'officina è andata interamente distrutta, ma la cooperazione patriottica degli altri industriali della regione impedirà qualsiasi diminuzione nella produzione totale.

(Stefani).

Gli "honved,, in Transilvania

Zurigo, 1, notte.

La *Zurcher Zeitung* ha da Vienna: « Il ministro degli *Honved* è arrivato stamane. Si crede che preghera l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania ».

Per un'anticipata convocazione del Reichstag
I capi partito e il Cancelliere - Tisza si oppone al rimpasto del Gabinetto ungherese.

ZURIGO, 1, notte.

Si ha da Berlino: Di fronte alla gravità degli avvenimenti alcuni capi partito desiderano che sia convocato il Reichstag prima del 26 corrente. I circoli politici mettono questo desiderio in relazione col viaggio del Cancelliere e del suo sostituto al Quartier generale. Appena ritornato, il Cancelliere convocherà i capi dei partiti coi quali ebbe già un colloquio prima di partire. Il Reichstag si radunerebbe giovedì, ma molti sono contrari appunto a causa del momento critico. Quanto alla Camera ungherese, ne sembra probabile l'aggiornamento. I negoziati tra il presidente del Consiglio Tisza ed i capi dell'Opposizione non hanno dato risultati. I capi hanno chiesto il ritiro di Tisza, a cui dovrebbe succedere un rimpasto del Gabinetto. Tisza ha risposto di non vederne la necessità ed ha dichiarato che aggiornerebbe la Camera se vi fosse un'altra seduta tumultuosa come la precedente.

(Ag. Stefani).

Il telegramma del Re a Ferdinando di Romania

Roma, 1, notte.

In occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria S. M. il Re ha inviato al re Ferdinando di Romania il seguente telegramma: « La decisione della Romania di entrare in guerra contro il comune nemico, per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali e per la causa della giustizia e della civiltà, è stata appresa con entusiasmo dalla Nazione e dall'Esercito italiani. Formulo i più calorosi voti per il trionfo della causa romena ed esprimo a Vostra Maestà tutta la mia soddisfazione per i nuovi vincoli di fratellanza d'armi che stanno ormai per unire i nostri due Paesi, la cui gloriosa origine comune della razza ha tracciato il destino vittorioso nella storia dell'Europa. — Vittorio Emanuele ».

(Stefani).

Le relazioni tra il Vaticano e la Francia
Ancora del discorso Meda

Roma, 1, notte.

(A) — L'intervista del cardinale Gasparri al *Journal* è importante, non tanto per ciò che riguarda il pensiero politico sulla guerra e sulla neutralità del Vaticano, poichè le tesi con cui si difende l'imparzialità della Santa Sede è sempre la stessa: l'impossibilità, cioè, tra le contrastanti accuse, di pronunziare un giudizio definitivo, quanto per la vera e propria *avance* che la Santa Sede, per bocca del suo cancelliere, fa ufficialmente verso la Francia, dicendo del suo desiderio di una ripresa delle relazioni diplomatiche. Si crede che questo passo sia la conseguenza dei colloqui avuti in Isvizzera da un altissimo personaggio francese con monsignor Marchetti Selvaggiani, colà in missione, e si attende ora un passo ufficioso da parte del Governo francese. Tutto questo però è ben lontano ancora dal far supporre il successo dei desideri tanto fervorosamente espressi dal cardinale segretario di Stato.

Si accentua il malumore delle sfere vaticane verso le organizzazioni cattoliche ed i loro capi, che aderirono al discorso dell'on. Meda. Non si fa un mistero che i dirigenti delle organizzazioni avevano ricevuto istruzioni precise da parte della Santa Sede di non aderire alla riunione, ed invece vi aderirono due presidenti dell'Unione cattolica, quello dell'Economico-sociale e quello dell'Elettorale, il segretario generale dell'Unione popolare, il presidente dell'Unione diocesana romana, conferenzieri e personaggi che occupano alti posti nelle organizzazioni ufficiali cattoliche. Di fronte a questo plebiscito, che smentisce completamente l'informazione ufficiosa, che si trattava di una riunione privata e che l'oratore esprimeva sue idee personali, l'amarezza del Vaticano è piuttosto viva.

Onoranze all'on. Canepa per la medaglia al valore

Roma, 1, notte.

All'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, per l'alta ed onorifica distinzione ricevuta della medaglia d'argento al valore militare, giungono infinite congratulazioni da ogni parte: membri del Governo, uomini politici, associazioni, cittadini. Stamane gli impiegati del Ministero dell'agricoltura hanno voluto attestare all'egregio uomo la loro simpatia e congratularsi con lui per le opere meritorie, che compie in ogni campo della sua multiforme attività e sono andati tutti ad ossequiarlo nel suo gabinetto. Ha parlato il direttore generale dell'agricoltura, comm. prof. Moreschi. Ha risposto l'on. Canepa, visibilmente commosso, ringraziando tutti per la singolare affettuosa manifestazione e formulando i migliori e più ardenti voti per la fortuna e la maggiore grandezza della Patria.

(*Ag. Stefani*).

Come due soldati riconquistarono la favella

Livorno, 1, notte.

Il soldato di fanteria Carmine Caggiare, da Napoli, rimaneva muto a causa dello scoppio di una granata austriaca da 305. Accolto qui all'ospedale di riserva veniva ipnotizzato dal sottotenente medico che gli ordinava di parlare. Il soldato diceva dapprima: — Mamma!, quindi, pazzo dalla gioia correva all'oratorio dell'ospedale e pronunciava ad alta voce una preghiera di ringraziamento tra le lagrime di commozione dei presenti.

Il soldato Cesare Tolu, della provincia di Cagliari, nello stesso ospedale riacquistava la favella rivedendo i suoi cari. L'aveva smarrita dopo essere rimasto sepolto sotto i proiettili austriaci.

Un raro caso di diserzione

Verona, 1, notte.

Un raro caso di diserzione è quello di Falconieri Antonio da Capua. Ricoverato all'ospedale di Verona, sentendosi abbastanza in forze, se ne fuggì per andare alla ricerca del suo reggimento mandato alla prima linea del fronte. Dall'ospedale senza regolarmente denunciato come disertore, ma il Tribunale militare lo assolse ed ebbe per lui parole di condiscendente elogio.

Due gravi incendi a Milano

Milano, 1, notte.

Oggi, alle 17, una serie di otto carrozzoni viaggiatori pronti allo scalo Garibaldi per la formazione del treno che doveva partire dalla stazione centrale, presero fuoco a causa di un corto circuito, prodottosi probabilmente nella conduttura elettrica dell'illuminazione. Il pronto intervento dei pompieri a nulla valse; essi poterono soltanto circoscrivere l'incendio. Degli otto carrozzoni non sono rimaste che le carcasse. Il danno ammonta a centomila lire. Più tardi i pompieri dovettero accorrere fuori Porta Vigentina, essendo scoppiato l'incendio in una proprietà rurale dell'Ospedale Maggiore. Otto grandi campate di fieno ed il rustico dell'edificio andarono distrutti. Il danno è calcolato a 26 mila lire.

L'accordo pel rifornimento del carbone ai porti italiani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, notte.

Le marce conferenze tra il Board of Trade da una parte e i proprietari di miniere e di vapori dall'altra si svolsero ieri nei riguardi della fornitura di carbone all'Italia, nonchè ai porti francesi nel Mediterraneo. Come è saputo, i proprietari di miniere si erano già dichiarati pronti a una limitazione nei prezzi del carbone da esportarsi in Italia e nella Francia meridionale, ma subordinavano il tutto ad una analoga limitazione dei noli da parte degli armatori. Essi esigevano una perequazione di sacrifici e reclamavano quindi da ottenere il consenso degli armatori per il ribasso delle tariffe di trasporto. Le riunioni di ieri, che furono varie e si protrassero a sera inoltrata, erano appunto intese a mettere d'accordo queste due grandi categorie d'interessi sopra una vicendevole falcidia di tariffe e a formulare una definitiva convenzione. Una nota ufficiosa al termine della laboriosa giornata annunciava ieri sera che nei riguardi dei proprietari di miniere e degli armatori le cose erano praticamente ormai aggiustate e che rimaneva solo da assestarle anche nei riguardi delle ditte esportatrici per completare il progetto che assicurerà costanti provviste di carbone all'Italia e ai porti francesi del sud. Si apprende che la tariffa indicata dagli armatori pel trasporto di carbone dal Galles meridionale a Genova, Savona e Spezia sarebbe di 65 scellini la tonnellata. Vari noleggi sono già stati stipulati a questo prezzo, che è alquanto minore di quello di cento scellini, che era stato raggiunto tempo addietro, mentre i noli correnti prima della guerra si aggiravano intorno a sette scellini. Resta però la questione se sulle nuove basi sarà reperibile tutto il tonnellaggio necessario, ma si spera bene. Quanto ai nuovi prezzi di compra del carbone, si assicura che saranno gli stessi che vennero concordati pei porti francesi sull'Atlantico.

M. P.

La Regina Madre visita i feriti a San Remo

San Remo, 1, notte.

Stamane S. M. la Regina Madre è venuta a visitare l'Ospedale della Croce Rossa, all'Albergo Westend, intrattenendosi lungamente ad interrogare i feriti giunti ieri e che parteciparono alla presa di Gorizia.

Casa svaligiata dai ladri a Savona
La domestica imbavagliata e legata

Savona, 1, notte.

Una impressionante ed audacissima impresa ladresca fu compiuta, in pieno giorno, nella nostra città. In via Paolo Assereto, N. 9, abita al 1.o piano, la famiglia Cartegni. Stamane, dopo poco che questa era uscita per recarsi — come di consueto — al bagno, la domestica intese bussare all'uscio e aprì. Allora due robuste braccia la spinsero all'indietro, e, prima che avesse tempo di rimettersi dalla brutta impressione, un individuo, introdottosi nell'interno, aperse la finestra, facendo così penetrare in casa un secondo malfattore, mentre un terzo complice già si trovava all'esterno di guardia. La donna allora tentò di gridare al soccorso, ma venne subito imbavagliata e solidamente legata. Dopo ciò, i ladri incominciarono a rovistare ovunque, riuscendo ad impossessarsi di molti oggetti d'oro e d'argento per il complessivo valore di oltre le ottomila lire... e quindi scapparono.

L'allarme fu dato dal portalettere Bussolino che penetrò nell'interno e rinvenne la donna legata e imbavagliata, con segni evidenti di violenza alle braccia e al collo, riportati nella lotta coi malfattori.

ULTIME DI CRONACA

Un telegramma del ministro Bianchi al Ministro della Guerra

Il ministro on. Leonardo Bianchi, dopo la visita all'Ospedale militare, ha inviato al Ministro della guerra il seguente telegramma:

« S. E. Ministro della Guerra - Roma. — Devo felicitarmi cordialmente col ministro della Guerra, ammirando qui in Torino il più grande, moderno, magnifico ospedale militare. Saluti affettuosi. — *Leonardo Bianchi* ».

Un valoroso ufficiale torinese

E' giunto a Torino ferito ed è ricoverato in uno dei nostri ospedali il sottotenente di fanteria Francesco Dalmazzo, fratello del povero Benigno Dalmazzo, di cui in queste colonne abbiamo narrato la morte gloriosa. Il valoroso ufficiale torinese, che è proposto per la medaglia al valore, venne ferito gravemente da una pattuglia austriaca mentre un ufficiale nemico, conseguitosi prigioniero, lo accompagnava in una audace ricognizione.

All'improvviso le fucilate austriache lo avevano investito da ogni parte, ed egli era caduto colpito alla gamba sinistra. Allora, bruciate le cervella colla propria pistola all'ufficiale che lo accompagnava, si servì come scudo del cadavere di costui ed evitò così di essere ucciso. Poco dopo la compagnia che egli comandava occupava ad est di Gorizia una forte posizione nemica.

La disgrazia d'una bambina

La bambina Luigina Bertalli, di anni 8, abitante in via Fontanesi, N. 26, scolara, fu colpita da una botte rotolata giù da un carro dinanzi alla casa N. 12, di via Circonvallazione e riportò una ferita al piede sinistro, la frattura malleolare esterna del piede destro, e una contusione all'anca destra.

All'Ospedale di San Giovanni il dottor Volante ed il dottor Cirio la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni.

Infortunio in un cotonificio

L'operaio Giuseppe Cosnis, d'anni 12, abitante in via Montanaro, N. 22, mentre lavorava in un cotonificio, presso ad una macchina, si lasciò cogliere la mano destra fra i pettini circolari e riportò una grave ferita lacero-contusa. Venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Jachia lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 Settembre - Cambio giornaliero per gli effetti dei pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., per il 2 settembre: Parigi 109,80 1/2 — Londra 30,48 — Svizzera 122,10 1/2 — New-York 6,47 1/2 — Buenos Aires 2,71 ... — Lire oro 119,87 1/2.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	30		1	30
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 75	61 75	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	—	—
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Azioni Suez	4700	4640
Tunisino	347 —	347 —	Thomson	—	—
N. Argentino 1900	—	—	Andaluse	—	414
» » 1910	—	—	Obblig. Lombarde	187	187
Russia 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgaro 1907	—	—	Nord Espagne	—	430
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	—	438
E. Spagnuola est.	100 90	100 —	Ferroviaria	160	—
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1730	1700
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasilia 5 0/0	—	—
Portoghese nuovo	—	—	Brasilia ...	—	—
R. Russa 1906	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	90 25	90 00	Chartered	19	—
» » 4,50 0/0	80 50	80 45	De Beers	390	—
Cons. Serbo 4 0/0	61 75	62 —	Ferreira	—	—
Rendita Turca	—	60 50	Gedald	—	—
Banca di Francia	5200	5200	Goldfields	48	—
Banca di Parigi	—	1175	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	775	775	Rand-Mines	95	—
Credit Lyonnais	1215	1210	Cambio su Italia	92	92
Banca Ottomana	—	—	Chèque su Londra	28	28

Pozzo Giovanni, gerente.